



comunità comenduno

camminiamo insieme
Direttore responsabile Sabrina Penteriani

anno 17
Maggio 2023 134





Parroco
Don Alfio Signorini
tel. casa: 035 774 045
cell.: 338 219 71 80
comenduno@diocesibg.it

Scrivi a:
redazione.com.com@gmail.com

Visualizza il bollettino
in anteprima su
www.oratoriocomenduno.it

Seguici sul canale YouTube
Comunità Comenduno 
in diretta le celebrazioni festive

Redazione:
Don Alfio Signorini, Alba Baroni,
Enrico Belotti, Alessandro Cagnoni,
Francesca Carrara, Fausto Noris, Isella
Rizzi, Maria Teresa Rosbuco.

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta. Le foto per le quali si richiede la pubblicazione devono necessariamente essere inviate separatamente dal testo e con una risoluzione non inferiore ai 300 dpi. Qualora le foto allegate ai testi inviati non risultassero conformi la redazione si riserva di decidere in merito alla loro pubblicazione. Per motivi grafici e di spazio non tutte le foto pervenute potranno essere pubblicate.

PER BONIFICI IN BANCA
l'IBAN della Parrocchia è
IT76U0845352480000000010002

NUMERI UTILI

Scuola dell'Infanzia 035 751668
www.infanziacomenduno.it

Scuola Primaria 035 751190

Scuola secondaria 035 753161

Centro Sociale 035 752379

Farmacia 035 755349

Anteas 035 752379

Museo della Torre 035 753710

Guardia Medica 116 117

Numero unico emergenze 112

IN QUESTO NUMERO

- 3 Carissimi
- 4 I profeti del nostro tempo
- 6 Vescovo Francesco: Lettera di restituzione del Pellegrinaggio Pastorale
- 8 Per una parrocchia missionaria...
- 14 James e il suo stile zen
- 15 Vita di Oratorio
- 16 Lavori straordinari all'asilo: servono 70 mila €
- 17 La nostra vecchia scuola elementare
- 18 Notizie dalla Primaria
- 19 Notizie dal Gruppo Sportivo Marinelli
- 20 Vi racconto
- 26 Comenduno Flash
- 27 Bilancio economico parrocchiale 2022
- 28 Le attività del Museo della Torre
- 29 "Cantare è pregare due volte"
- 30 La gioia del Battesimo
- 31 Solo cari ricordi: anniversari di morte

Chi volesse contribuire con un proprio scritto o una propria esperienza può inviare il materiale

ENTRO IL 3 GIUGNO 2023

a redazione.com.com@gmail.com

Seguici sul sito

www.oratorio-comenduno.it



Carissimi,

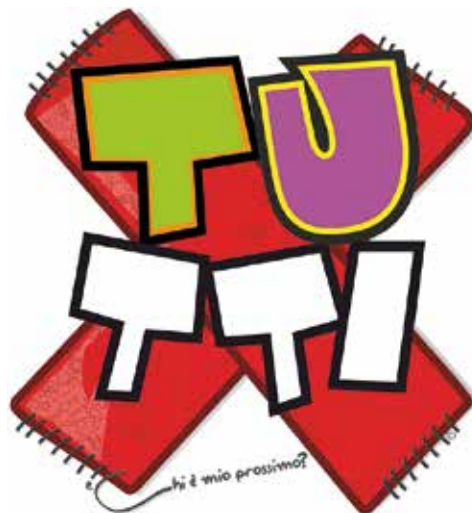
si sta completando il tempo di Pasqua in questa primavera finalmente piovosa che ha riacceso colori nel bosco e negli occhi. Tempo dello Spirito Santo che accende colori anche nel cuore, come l'acqua in queste settimane sta facendo con la natura. Spirito Santo che affiora nei sacramenti e accende gioia nelle nostre case attraverso i piccoli: battesimi e feste per la prima volta della messa con la comunione, parole grandi balbettate con tante emozioni dai ragazzi della cresima, giovani innamorati che si promettono fedeltà e cura nel matrimonio e don Marco che si mette al servizio della chiesa come sacerdote e pastore. Esperienze di vita comune tra famiglie come nella Cascina solidale di Nembro e storie di amici che ringraziano per i loro anniversari di matrimonio o sacerdozio, diventano segni di una parrocchia missionaria che cerca di essere profetica di uno stile di vita solidale e generoso. Segni che rendono visibili le parole del Vescovo Francesco dopo il suo pellegrinaggio: **testimoni di profezia**, nella cura gioiosa di impegni e responsabilità. Testimoni di uno stile missionario di racconto evangelico con la vita, impegnata ad incontrare, accogliere e condividere. Incoraggi il Vescovo a non lasciarsi rubare la gioia della testimonianza, anche in questo tempo del disincanto, che può demotivare l'impegno alla cura del bene comune o delle cose di comunità. Coltivare relazioni tra parrocchie, e alimentare una pastorale condivisa e allargata, è un altro segno di profezia che potrebbe interessare amici e fratelli ad uno stile di vita insieme che attinga dal vangelo di Gesù per imparare a crescere in umanità e a rendere più umana la nostra società. Si presenta l'estate! Già ricca di proposte per piccoli e grandi. Un territorio vivace dove anche la nostra parrocchia fa la sua parte. La proposta del Minicre per i bambini dell'asilo e il cre, per i più grandi, è certamente una tra le altre risposte che si offrono al bisogno di aiutare genitori ad accudire e fare crescere bene i piccoli. Il nostro servizio con l'oratorio e con la scuola dell'infanzia parrocchiale diventa occasione per aggregare adolescenti e adulti attorno alla responsabilità di offrire linguaggi e proposte educative attraverso il gioco e l'animazione. Accogliamo anche così l'invito del Vescovo a dare voce ai giovani, ascoltando i loro bisogni e le loro intuizioni. Come il bel viaggio a Bruxelles, sulle tracce dei migranti di ieri, per imparare da loro uno stile di inclusione e di futuro nell'oggi. Ci mettiamo t-shirt e pantaloncini e con la corona del rosario in tasca si continua la bella testimonianza di profezia sotto lo sguardo della Madre che abbiamo raccontato in chiesina con i quadri di Noris, come la madre della tenerezza e della dolcezza che ci accompagna ogni giorno e custodisce paure e desideri. Lo Spirito Santo, ancora alimenti la testimonianza della profezia dell'Amore.

Don Alfio

CRE 2023 Oratori Desenzano e Comenduno

Per elementari e medie dal 26 giugno al 21 luglio

MiniCre (3-6 anni) dal 3 al 28 luglio



**Presentazione CRE ai genitori
e consegna scheda d'iscrizione**

Giovedì 1 e domenica 4 giugno

Teatro oratorio - ore 20.00

www.oratorio-comenduno.it

ORATORIO DI COMENDUNO

Festa di sant'Alessandro

GIOVEDÌ 24 AGOSTO

ore 20.00 Messa e Processione
con la statua di sant'Alessandro

**25-26-27-31 AGOSTO
1-2-3 SETTEMBRE**

FESTA IN ORATORIO

Tensostruttura

Possibilità di pagamenti

con carta di credito e bancomat alle casse

Cena con i famosi menù del gruppo Cucina!

Gonfiabili gratuiti per i bambini

Concerti e musica dal vivo

Tombole e lotteria ogni serata

SABATO 27 MAGGIO

ore 9.00 -16.00 Mani in pasta pro Festa

I PROFETI DEL NOSTRO TEMPO

Il tempo come profezia

Nel linguaggio profetico biblico, che non parla solo con parole ma anche con gesti, per «tempo» non s'intende il tempo cronologico, quello che trascorre attraverso i giorni, le settimane, gli anni, inarrestabile, quello che tutto relativizza, bensì il tempo qualitativamente pieno nel senso del kairós biblico, secondo cui tutto ha il suo momento. C'è un tempo per nascere e morire, un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per fare lutto e un tempo per danzare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace (cf. Qo 3,1-8). Per Dio è il tempo di grazia della venuta e della vicinanza di Dio, per noi è il tempo della decisione, della conversione e della fede. Se perdiamo o sprechiamo il tempo della grazia, allora diventa tempo del giudizio. Il discorso profetico non è una saggia previsione di eventi futuri, ma un annuncio del tempo; dice ciò che qui e ora si sta avvicinando; incoraggia, risveglia, scuote e invita alla conversione.

Papa Francesco

Profeta di Misericordia

Quando papa Francesco parla di un tempo di misericordia offre una di queste interpretazioni profetiche del nostro tempo. È un messaggio di grazia per il nostro tempo, che a volte sembra così vuoto e

irretito nella violenza e nel conflitto, ed è anche uno stimolo ad aprire i nostri cuori al Dio misericordioso e ai fratelli e alle sorelle nel bisogno. Perché questa parola che suona un po' datata, misericordia, significa letteralmente «avere cuore (col) per i poveri (miseri)».

Era già il messaggio centrale dell'Antico Testamento, e tanto più lo è di Gesù, che Dio è un Dio misericordioso. Gesù si è presentato con la buona notizia che «il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino» (Mc 1,15); ha parlato di un anno di grazia del Signore (cf. Lc 4,19), e ha invitato alla conversione e alla fede per aprire i nostri cuori a Dio e ai poveri nel senso più ampio del termine: i materialmente poveri, i culturalmente e socialmente poveri, e anche quanti sono poveri spiritualmente, come chi è disorientato e interiormente vuoto, chi è oppresso dalla tristezza e dalla desolazione, chi si trascina pesanti sensi di colpa e pesanti fardelli e vive lontano da Dio.

Per molti questo messaggio di Gesù è diventato uno scandalo, una pietra su cui hanno inciampato e sono caduti (cf. Lc 4,27-30). Così Gesù è diventato un segno di contraddizione (cf. Lc 2,34). Se quindi Papa Francesco proclama oggi il tempo della misericordia e, insieme a molti consensi, incontra obiezioni e resistenze, ciò non de-



pone a suo sfavore, ma mostra che egli è nella sequela di Gesù.

Una definizione giornalistica di successo

Card. Gualtiero Bassetti

La Chiesa in uscita prende forma anche dal sentiero di spiritualità che il Papa sta percorrendo in Italia: don Mazzolari e padre Puglisi, don Milani e don Tonino Bello. Tutti in apparenza accomunati dall'essere definiti "preti scomodi", una definizione giornalistica di successo, ma che in realtà non restituisce molto della profondità spirituale e pastorale di questi sacerdoti. La cui caratteristica principale non è tanto la scomodità - tratto ineludibile del cristianesimo più autentico - ma lo spirito profetico. Quello di chi annuncia Cristo senza compromessi con la mondanità, di chi non si rinchiude nelle sicurezze terrene e riesce a vedere oltre l'orizzonte delle aspettative umane.

Questi preti, spesso in solitudine, hanno dunque tracciato un cammino di fede che le intemperie del tempo non hanno cancellato né rimosso e che l'anima popolare non ha dimenticato. Sono tracce, insegnamenti e spunti per il mondo attuale che Francesco sta raccogliendo e rilanciando.

I profeti e la profezia

Don Tonino Bello

"Tutta la Chiesa, grondante di Crisma, è un popolo di Profeti. Di annunciatori. Di evangelisti. Di scaricatori di speranze. Di portatori di lieti annunci. Di custodi di una parola esplosiva, che non può essere "trattata", controllata, disinnescata, addormentata dalle astuzie umane. La Chiesa è un popolo di profeti, non di pavidì, di ritualisti, di reazionari, di preoccupati che la Parola possa rivoltarsi come un boomerang anche contro

falegnameria

NORIS snc

di Sandro e Emilio

24021 Comenduno di ALBINO (Bg) - via Sottoprovinciale, 20/B
 Tel. e Fax 035.751.458 - e-mail: falegnamerianoris@gmail.com
 P.IVA: 01652150168



chi la pronuncia. Liberiamo la Parola dalle scorie del “tutto esaurito”, dalle prigioni della nostra ignoranza, dalle catene di certi eccessi culturali che ne inceppano la forza d’urto.

La Chiesa è un popolo di Profeti. Essi annunciano le meraviglie del regno, con una forza così straripante che gli schemi confezionati dalla tua sapienza accademica, rischiano di apparire ridicoli.

“Spalancate le porte a Cristo” (San Giovanni Paolo II), aprite le porte delle Chiese perché Cristo esca, perché vada e non sia tenuto per noi... questa è una Chiesa in uscita: quella del servizio, del grembiule, che con coraggio si schiera, denuncia e con l’ermeneutica della Parola di Dio diventa coscienza critica della società.

Quando l’analisi puntigliosa avrà messo a nudo le cause della povertà, bisogna avere la capacità di lottare su due fronti:

- Sulle radici del male sociale per rimuoverle;
- Sui frutti amari dell’ingiustizia per aiutare di volta in volta le vittime che sono state costrette ad ingoiarli.

La Pace a tutti i costi **Don Primo Mazzolari**

“Ci siamo accorti che non basta essere custodi della pace e neanche uomini di pace nel nostro intimo, se lasciamo che altri ne siano i soli testimoni. Come cristiani dobbiamo essere in prima linea nello sforzo comune verso la pace. Davanti per vocazione non per paura. Quando fa buio la lampada non la si mette sotto la tavola.

Opponendo guerra a guerra, violenza a violenza non si fa che moltiplicare le rovine. Invece di uno saremo in due a buttar giù, non importa se per ragioni o con animi opposti. Perché non ammazzo chi

non è d’accordo con me, non vuol dire che io sia d’accordo con lui. Non l’ammazzo perché sono certo che la mia verità ha tanta verità da superare l’errore dell’altro. La verità non ha bisogno della mia violenza per vincere. Il cristiano è contro ogni male, non fino alla morte del malvagio, ma fino alla propria morte, dato che non c’è amore più grande che quello di mettere la propria vita a servizio del bene del fratello perduto. Vince chi si lascia uccidere, non chi uccide. La storia della nostra redenzione si apre con la strage degli Innocenti e si chiude con il Calvario.

Un cristiano deve fare la pace anche quando venissero meno le ragioni della pace. Al pari della fede, della speranza e della carità, la pace è vera beatitudine, quando non c’è tornaconto o interesse o convenienza, vale a dire quando incomincia a sembrare follia davanti al buon senso della gente ragionevole.

Tutti si battono e si sputano addosso e aizzano gli uomini, i tuoi figli, gli uni contro gli altri. Tutti si armano pieni di superbia. Tutti fanno come se la pace e la guerra fossero in loro potere.”

Misericordia via di salvezza **Papa Francesco**

Siamo in un’epoca in cui molte vecchie certezze presunte collassano e il futuro si riempie d’incertezza; in cui molti sono pieni di paura e spesso non vedono più alcuna via d’uscita e alcun futuro; un momento in cui il dio denaro domina il mondo sotto forma di un capitalismo egemonico globalizzato, in cui l’amore si raffredda, l’individualismo e l’egoismo trionfano; un tempo d’indifferenza globalizzata per i milioni di persone che sono esclusi dalle benedizioni della civiltà e ne sono diventati in

un certo senso lo scarto.

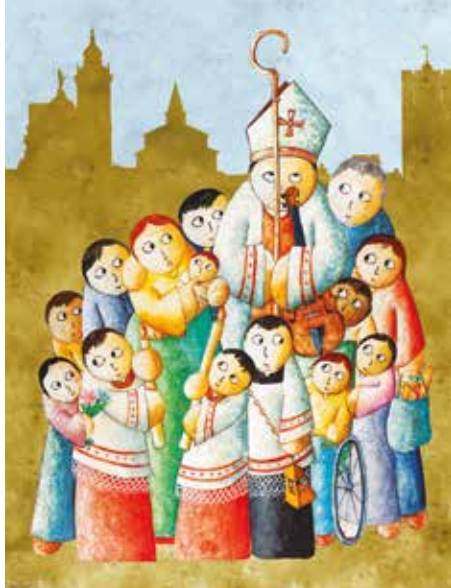
In questa situazione papa Francesco dice: misericordia è il nome del nostro Dio. Il nome non è solo suono e fumo. Con il nostro nome ci presentiamo, per dire non cosa, ma chi siamo; con il nome veniamo interpellati, conosciuti e riconosciuti nella nostra identità. Allo stesso modo, misericordia dice chi è Dio per noi, cioè un Dio che è vicino a noi e accessibile. Nella sua misericordia Dio ha svuotato se stesso in Gesù Cristo; è diventato carne povera e debole, simile a noi in tutto eccetto il peccato, per farci partecipi della sua vita divina. Così è sulla croce che possiamo riconoscere nel modo più chiaro chi è Dio per noi, e dare di nuovo testimonianza di Dio in un tempo che lo ha dimenticato.

Il messaggio del Dio misericordioso non è una consolazione a buon mercato, ma un appello accorato che ci richiama al nostro dovere. Dobbiamo essere misericordiosi come il Padre nostro nei cieli. Dobbiamo fare come ha fatto Dio e chinarci verso i poveri. Dobbiamo essere testimoni di misericordia, e attraverso le opere di misericordia corporale e spirituale portare almeno un raggio di luce e calore in un mondo ambiguo, spesso oscuro e freddo.

Dobbiamo cambiare il nostro stile di vita e condividere. Da questo dipende il futuro della Terra, nostra casa comune.

Questo è tanto un incoraggiamento quanto un rimprovero profetico. A volte le parole di papa Francesco sembrano molto dure. Ma i profeti non hanno parlato duramente contro la mancanza di misericordia e l’ingiustizia, e Gesù non ha severamente giudicato i farisei, che si mostrano devoti ma vivono diversamente?

A cura di Alessandro Cagnoni



Vescovo Francesco

LETTERA DI RESTITUZIONE DEL PELLEGRINAGGIO PASTORALE

alle Parrocchie delle Fraternità Presbiterali 1 - 2 - 3
della Comunità Ecclesiale Territoriale 3 Bassa Valle Seriana

Bergamo, 16 aprile 2023
Il Domenica di Pasqua

Care sorelle e fratelli, cari presbiteri, religiosi e religiose,

a conclusione del mio Pellegrinaggio pastorale nella Comunità Ecclesiale Terza, della Bassa Val Seriana, desidero manifestarvi la mia profonda e affettuosa gratitudine per l'accoglienza che mi avete riservato e per la testimonianza che mi avete offerto.

Se il Pellegrinaggio è un cammino verso "terre sante", per riconoscere e incontrare il Signore, desidero che sappiate che è avvenuto proprio così: in voi, nella comunità, negli incontri con i presbiteri, ho potuto riconoscere la presenza del Crocifisso Risorto, gustare la gioia di questa presenza e restituirvi questa consapevolezza che alimenta la fede e l'appartenenza alla Chiesa. Grazie di cuore.

La ricchezza e la varietà della fisionomia e della vita di ogni parrocchia, come pure la diversa dislocazione geografica e sociale, non permette una sintesi che facilmente rischierebbe di essere mortificante; nello stesso tempo desidero condividere con voi alcune riflessioni, che prendono la forma di "suggerimenti" a partire dai quali rinnovare lo slancio della vostra vita comunitaria.

Il primo suggerimento consiste nel valorizzare la molteplicità delle esperienze parrocchiali. Siamo tentati di scivolare in narrazioni depressive, soprattutto a partire dalle contra-

zioni numeriche o da un giudizio severo e amaro sulla superficialità dell'appartenenza di molti e sull'abbandono di tanti. Anche queste narrazioni rischiano di essere superficiali.

Si tratta innanzi tutto di interpretarle, non solo culturalmente e sociologicamente, ma alla luce della fede. Le domande che questa situazione ci pone, le ragioni delle superficialità e degli allontanamenti, possono diventare ponti e strade per comprendere, condividere, riconoscere.

La vita delle nostre parrocchie, affaticata da calendari, proposte e strutture che rimangono legati a tempi e risorse diversi dagli attuali, rappresenta ancora un riferimento per molti. La stessa partecipazione alla liturgia e ai momenti formativi e comunitari rimane quantitativamente significativa, rispetto ad altre proposte, spesso caratterizzate dalla logica dell'evento.

Non si tratta di adottare criteri che appartengono al mondo della produzione e del consumo, neppure di sventolare bandiere all'insegna dell'orgoglio e del potere: si tratta di comunicare in modo adeguato la ricchezza della fede e dei suoi frutti nella vita delle persone e delle comunità. Non abbiamo bisogno di consolazioni e soprattutto di autoconsolazioni: ci è donato il Consolatore consolante che è lo Spirito Santo. Non vogliamo far torto alla presenza del Crocifisso

Risorto: offriamo invece una testimonianza connotata dalla gioia che scaturisce dal riconoscere e credere alla Sua presenza.

Il secondo suggerimento è quello di promuovere e alimentare le forme di condivisione nella parrocchia e tra parrocchie. La varietà e la forte identità di ciascuna delle nostre parrocchie, non deve essere un ostacolo: piuttosto favorire forme di condivisione. Solo a partire dalla coscienza della propria identità si può avviare dialogo e collaborazione, che, per quanto ci riguarda, non rispondono solo ad esigenze di tipo pratico e organizzativo. La nostra testimonianza sulla terra che abitiamo, esige di essere sostenuta dalla comunione tra noi e le nostre comunità. "Da questo vi riconosceranno". La parrocchia fraterna, ospitale e prossima è una parrocchia che non teme di perdersi nell'incontro con le altre.

Non sono poche le forme di collaborazione già presenti: penso alle iniziative promosse da più parrocchie insieme, alla vita delle Fraternità presbiterali e alla testimonianza offerta dalla fraternità vissuta tra preti; ricordo le forme in atto e le prossime che si avvieranno di Unità Pastorale costituita tra più parrocchie; penso alla revisione e al rilancio della Comunità Ecclesiale Territoriale e al rinnovamento del Consiglio Pastorale Territoriale. Ma l'organizzazione, pur necessaria, non basta. Occorre



lo spirito di condivisione a partire dalla gioia partecipata per la buona riuscita delle iniziative dell'uno e dell'altro e di quelle comuni. Qualche volta siamo noi preti a chiuderci nella nostra parrocchia, altre volte subiamo la resistenza di alcuni che non vedono futuro e rischiano di essere adoratori delle ceneri, più che custodi del fuoco.

Il terzo suggerimento è rappresentato dal riconoscere nella vita delle famiglie e delle persone la presenza del Signore. La famiglia ci è cara, perché rappresenta l'esperienza delle fondamentali relazioni della persona umana. Se la fede è relazione di Dio e con Dio e questa relazione è diventata storia nella persona di Gesù e nella vita della sua Comunità, allora continueremo a guardare con meraviglia e riconoscenza a questa sorgente delle relazioni che è la famiglia.

Ho avuto diverse occasioni di incontrare bambini, ragazzi, giovani, genitori e nonni, in incontri a loro dedicati e nelle esperienze comunitarie della preghiera e dell'Eucaristia domenicale. Più volte ho ricordato la simpatia evangelica ed evangelicamente illuminata nei confronti della vita familiare, così velocemente cambiata con il succedersi delle generazioni. Siamo consapevoli che è un'operazione impossibile e dunque inutile quella di tornare a modelli familiari del passato. La forza della famiglia è la sua plasti-

cità: rimanere se stessa, in forme diverse. La famiglia è comunità di vita e d'amore, dove le persone e la loro relazione ispirata, dettata e alimentata dall'amore, sono i pilastri decisivi.

La gran parte delle persone che sostengono la comunità o semplicemente si avvicinano, come la gran parte delle persone che abitano questa terra ha una famiglia e spesso ne ha formata una. Mettiamoci in ascolto delle famiglie e non arrendiamoci alle prime istanze: ascoltiamo con il cuore, il loro cuore. Sono infiniti i vissuti familiari, le gioie e i dolori, le speranze e le delusioni, i traguardi raggiunti e quelli mancati. In questi vissuti dobbiamo riconoscere la presenza del Signore, restituirla a chi li vive, rappresentarli alla coscienza cristiana della comunità. Allora le famiglie potranno sentirsi a casa nella Chiesa.

Il quarto suggerimento è quello di dare fiducia ai giovani, ai loro sentimenti e ai loro linguaggi; anche alla loro fede e generosità. L'estemporaneità della loro presenza e del loro impegno non è solo un problema, ma anche una "porta" attraverso la quale alcuni si appassionano e offrono presenze e testimonianza tanto più preziose, tanto meno scontate. Non si tratta dell'ennesima esortazione ad attirare adolescenti e giovani, condita dal lamento per l'allontanamento di tanti.

Il Pellegrinaggio mi ha messo

a contatto con persone giovani che esprimono ancora il gusto di stare insieme a partire da una proposta affascinante come quella che scaturisce dal Vangelo e dall'esperienza della comunità. Un'esperienza che appare tanto più significativa quanto più è gratuita, non perché gratis, ma perché ispirata da un senso di profonda, indomabile fiducia in ciò che un giovane, proprio a partire dalle caratteristiche della sua età è capace non solo di fare, ma di donare. Da adulti non ci sottraiamo al nostro compito, che è proprio quello di sostenere con fiducia coloro che possono diventare protagonisti non solo della loro vita e della loro famiglia, della loro professione, ma di una vita comunitaria che sostiene quelle esperienze.

Come dicevo, non ho la pretesa di consegnarvi indicazioni e tanto meno disposizioni: non è lo spirito del Pellegrinaggio. Più umilmente, ma anche convintamente vi offro dei suggerimenti, come un pizzico di sale che insaporisce la vita delle nostre parrocchie o come un pizzico di lievito che trasforma in pane buono la pasta della vita comunitaria.

Non dimenticherò i nostri incontri, i vostri volti, la vostra fede. L'affetto e la riconoscenza si accompagnano con la Benedizione su voi tutti e le vostre Comunità.

+ Francesco

CHI È IL PROFETA

Il termine profeta letteralmente significa "colui che parla davanti" o "colui che parla per, al posto di", sia nel senso di parlare pubblicamente, sia parlare in nome di Dio o anticipatamente sul futuro.

I profeti sono messaggeri di Dio per i suoi figli.

Parlano per conto di Dio e fanno conoscere la Sua volontà.

Il vocabolario si esprime così in merito: "In generale persona che parla per ispirazione divina, manifestandone il volere e, spesso, preannunciando in suo nome il futuro."

La Bibbia riporta molti esempi di profeti ebraici dell'Antico testamento, come Noè, Mosè, Isaia, Ezechiele, Geremia, Osea, Elia, che Dio mandò ai suoi figli molto tempo fa.

Tutto il popolo ebraico era considerato dal Signore come un popolo sacerdotale, regale e profetico.

Anche oggi da quanto è rivelato nella Sacra Scrittura, la Chiesa nella sua riflessione è arrivata a questa consapevolezza: con il Battesimo nasce un popolo di sacerdoti, re e profeti, perché in tutti i battezzati vive Cristo sacerdote, Re e profeta.

Allora tutti possiamo essere in qualche modo profeti?



Io credo che il modo più moderno di annunciare oggi la gioia di Dio che salva, sia il vivere in maniera buona e vitale, sviluppando al meglio la propria personalità e i talenti che tutti indistintamente abbiamo ricevuto.

Il profeta non deve certo avere la barba bianca per rivelare al mondo che vivere con Dio è meglio che vivere senza!

Ma al di là di ogni credo, la vita stessa delle persone parla da sé.

Questo naturalmente è una mia convinzione, ma penso che di persone profetiche ce ne siano tante da cui prendere esempio, anche se costoro non credono certo di avere un merito così alto.

Se il profeta è colui che annuncia la vita, io allora lo intravedo in chi porta per anni una malattia incurabile con dignità e Spirito di sopportazione, dove il lamento sulla propria disgrazia è quasi nullo o accettato con serena rassegnazione.

Lo vedo in chi sa rialzarsi e com-

battere nelle situazioni difficili di tipo economico-lavorativo, dove non servono le parole, ma il sapersi rimboccare le maniche e andare avanti cercando di risolvere i problemi con estenuante coraggio.

Tante mamme e papà sono altresì profetici per i figli, quando danno l'esempio di una vita sana e costruttiva, che induca ad avere la forza di affrontare le difficoltà con determinazione, ma anche trasmettendo positiva allegria, come gratitudine alla vita.

E ancora, può avere uno stile profetico chi anche in economia e politica si adopera per creare benessere o dare indicazioni valide in prospettiva di una società migliore e giusta.

O forse non è profeta il giovane, che dissociandosi da ogni comune influenza negativa, opta per un comportamento educato e propositivo, influenzando in tal senso anche i suoi compagni?

Chi si dedica per salvare vite nell'immenso mare del volontariato, non è profetico esempio a questo mondo tormentato da tanti orrori?

Insomma tutti noi possiamo essere santi, sacerdoti e profeti, quando ci innamoriamo di qualcosa di sensato e apportiamo al mondo il nostro contributo affinché sia migliore per tutti.

Perché essere profeti oggi corrisponde a nient'altro che essere brave persone, ognuno nel proprio ambito, che danno il giusto valore alle cose, non capovolgendo la piramide dei valori, alla cui sommità dovrebbe esserci Dio, perciò l'Amore.

Piera Testa

IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.

di NORIS ROBERTO & C.



Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60

Nella nostra Comunità, dopo 40 anni...

TORNANO LE VOCAZIONI SACERDOTALI

"Gesù passò, mi vide e fissandomi mi amò!" E da allora sono già passati 40 anni! Una lunga storia...

Una storia di amore, di gratuità, di fedeltà perché Lui è fedele. Amore, gratuità, fedeltà è quanto il Signore buono e misericordioso mi ha offerto.

La mia risposta? Signore, tu mi scruti e mi conosci.

Oggi, più di allora, il sentimento che riempie il mio cuore ed emerge su tutti gli altri è quello della gratitudine. Gratitudine per la chiamata e insieme per la missione che mi è stata affidata e dentro di me vibra il forte interrogativo del salmista: "Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto?"

E' don Marco Martinelli che si esprime così in un'intervista: "C'è stato qualcosa dentro di me che mi ha aiutato a decidere, un periodo di preghiera, di riflessione e di piccola provocazione mi ha fatto convincere di partire. Così ho iniziato lo studio e ho pensato: "Il Signore vuole da me il mio amore: un amore che ascolta la sua voce e la segue..."

Dopo parecchi anni di studio, nel 1983 il 18 giugno, Marco diventa prete. Erano 40 anni che a Comenduno non erano nate vocazioni al sacerdozio.

"Un testo che mi è sempre piaciuto della Bibbia è quello che racconta la vocazione di Isaia, dove c'è questo dialogo tra Dio e il suo profeta - dice don Marco Nicoli - Poi io udii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò e chi andrà per noi?" E io risposi: "Eccomi, manda me!" Che bello essere mandati dal Signore da Dio, essere preziosi è importante ai suoi occhi.

Ecco che il Signore ha mandato uno da un paese vicino, il quale è legato da materna parentela a Comenduno ed è caratterizzato dalla ricerca costante di Dio riconosciuto in ogni persona, in ogni fratello e sorella e in ogni avvenimento.

Don Marco Nicoli è una persona che ha sempre usato la volontà di Dio come movente del suo agire e oggi



sente forte il bisogno di ringraziarlo per la sua infinita bontà e misericordia. I salmi sono pervasi da questo sguardo di gratitudine e di meraviglia e mi fanno esclamare: "Signore, mio Dio quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!"

Tenendo fisso lo sguardo in Lui, mi ha permesso di accettare il mio limite e la mia povertà, per essere strumento docile nelle sue mani.

Ora la grande sfida di don Marco è la capacità di continuare a vedere Dio con gli occhi della fede in un mondo che spesso ne ignora la presenza. "E' molto bello e importante vedere, vivere e gustare in tutte le cose la presenza misteriosa di Dio Trinità. Sono sempre più convinto che è indispensabile la dimensione contemplativa nel cuore del mondo, fondamento di ogni vita consacrata, per poter guardare, considerare e contemplare la presenza di Dio nei fratelli e nelle sorelle che ogni giorno incontro.

Ricordo il libro che ha scritto un grande santo, S. Francesco di Sales, che raccontava: "Un Vescovo andava in giro mettendo sotto la porta dei suoi cristiani un foglio con il Vangelo e raccontava alla sua gente come vivere da Figli di Dio. Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la parola, di dialogo sincero con il Signore, tutto si svuota di significato, con il vero rischio di correre invano.

Cammin facendo, comprendo sempre di più che ogni fratello è "terra sacra e tempio di Dio" che richiede un continuo esodo nel profondo di me stesso, per una vera fraternità e comunione profonda. L'amore del Cantico è lotta e fatica, la ricerca di Dio ci accumuna tutti, perché in ogni persona c'è questo anelito profondo del cuore: "Il mio Diletto è per me e io per Lui".

Quello che succede a me - conclude don Marco - è quanto ho visto in una persona che ho amato, mio papà, e dico al Signore: "Guarda, io ti voglio bene come ne ho voluto a mio papà. Questa cosa mi ha permesso di amare in silenzio il Signore con lo stesso amore con cui ho amato mio padre.

Signore avvolgici tutti nel tuo amore per essere un cuore solo e un'anima sola: è il dono che ti chiedo per la mia consacrazione".

Don Marco Nicoli, nato a Desenzano, ha radici di famiglia anche a Comenduno dove è cresciuto nell'oratorio in esperienze di serzio e animazione, un giovane tra i giovani, uno di noi.

Festa con don Marco per la prima Messa a Comenduno

Sabato 3 giugno | ore 18.00

Santa Messa presieduta da don Marco

A seguire Buffet in Oratorio

Animazione in teatro | ore 20.30

Domenica 4 giugno | ore 20.30

Spettacolo teatrale

"Eutieria - voci per il Pianeta"

E. Belotti

DAVANTI AL MIO SIGNORE

Rimanere in silenzio davanti all'Eucaristia è un esercizio di fede difficile. La nostra mente vaga; riempiamo il silenzio di parole; ci sembra che tante cose possano essere più importanti ed efficaci di questa... eppure ci viene proposta sempre come un vertice della spiritualità cristiana, in cui sostare con il Signore nella preghiera e nella adorazione. Tanti santi ne hanno fatto un punto centrale della loro esperienza di fede o l'hanno incoraggiata nel popolo di Dio. E noi? Cosa ne faremo di questa proposta? Uno spreco di tempo per il Signore, privo di gusto e di efficacia? Non è da disprezzare un impegno portato avanti con fedeltà e costanza, anche quando costa fatica e non sembra offrire una gratificazione apparente. Ma se il tempo passato nell'adorazione fosse anche un tempo di qualità? Se nell'adorare il Signore io potessi anche rallegrarmi dell'esperienza religiosa che mi viene offerta? Certo sarebbe un vantaggio per tutti.

Allora che siano i fedeli che si sentono invogliati all'adorazione eucaristica nel loro desiderio di pregare e dialogare con il Signore. L'adorazione eucaristica è una forma di preghiera tutta particolare, dominata dalla presenza dell'Eucaristia, che parla a noi con temi, modi, sentimenti che gli sono propri. Sarebbe uno spreco ignorare la potenzialità spirituale che il Santissimo Sacramento esposto offre ai fedeli, per riempire lo spazio di preghiera con altre letture, commenti, pensieri che non hanno a che fare con l'Eucaristia, finendo così per ignorarla e soffocarla.

L'adorazione eucaristica, come prolungamento della Messa, ha un suo valore e una sua dignità, suggerisce pensieri e preghiere proprie, da riscoprire in noi stessi, da far risuonare nel proprio cuore ed effondere dinanzi al Signore, come incenso, profumo gradito.

Risuoni allora per noi l'invito del salmo: "Venite, adoriamo il Signore" (Sal 94).

Gruppo Santa Maria

Preghiera

O inestimabile Amore! Tu ci illumini con la tua sapienza, perché possiamo conoscere noi stessi, la tua verità e i sottili inganni del demonio. Con il fuoco del tuo amore accendi i nostri cuori del desiderio di amarti e di seguirti nella verità.

Tu solo sei l'Amore, degno di essere soltanto amato!

S. Caterina da Siena



***Nel mese di Maggio
dedicato alla Madonna
il gruppo di Santa Maria
vi invita alla recita
del Santo Rosario
in comunione di preghiera
ogni giorno alle ore 7:00
in Chiesina compreso
il sabato e la Domenica.
Regina delle famiglie
Prega per noi***



Comendunese
Arredamenti

Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino (BG)
Tel. 035 773 352
www.comendunesearredamenti.com





Gruppo in pellegrinaggio alla Madonna delle Rose di Albano

GIORNATA DI SPIRITUALITÀ A BOSE

Nella quiete alla ricerca della speranza

Una bella giornata di tranquillità quella passata al monastero di Bose in provincia di Biella, fondato da Enzo Bianchi nel 1965. Oggi la comunità è portata avanti da monaci e monache appartenenti a chiese cristiane diverse che cercano Dio nell'obbedienza al Vangelo, vivendo la propria vita nella meditazione e nella preghiera in un clima sereno di servizio e condivisione.

Una giornata davvero mentalmente rilassante, peccato il tempo un pochino piovoso che però non ci ha impedito di fare una bella passeggiata nei prati circostanti il monastero ammirando le Alpi che facevano capolino tra le nuvole. Dopo averci accolto e prima di partecipare ad una messa davvero sentita e particolare, i monaci ci hanno regalato un momento di riflessione che, su indicazione di Don Alfio, trattava il tema della SPERANZA parola oggi più che mai viva e presente nei cuori e nella mente di ogni uomo. Avere speranza non è come avere fede anche se sono due concetti collegati fra loro. La fede s'impara, ci viene insegnata da piccoli attraverso le scritture,

nei gesti ripetuti della liturgia e anche nella quotidianità delle nostre case soprattutto nelle parole e nell'esempio delle persone più anziane. La speranza invece è un sentimento più misterioso perché riguarda un qualcosa che deve ancora accadere, un qualcosa di cui non si ha certezza, che riguarda il futuro ma che ha radici nel passato. Si spera sempre in un domani migliore, in un futuro più sereno libero da guerre e odio, ma come si può cambiare se non si ha coscienza di ciò che è stato? L'uomo è portato a vivere con lo sguardo rivolto al futuro verso qualcosa che ancora non c'è e quindi non si può vedere, invece dovrebbe soffermarsi sul presente che è già il futuro di ciò che è passato. Oggi è il futuro di ieri e il passato di domani. È il presente il nostro futuro, è oggi che dobbiamo darci da fare per attuare un qualsiasi cambiamento, senza delegare troppo a Dio e agli altri come se avessero poteri magici, pronti ad accontentarci sempre e subito a nostro piacimento. Un concetto un po' difficile da spiegare in poche parole così vi riporto una piccola storia che il nostro

relatore ci ha raccontato e che mi è rimasta impressa: "Due giovani sposi si stavano recando a celebrare il loro matrimonio quando attraversando la piazza del paese videro un uomo che stava per essere giustiziato. Per non rovinare la felicità del giorno del loro matrimonio supplicarono il boia di risparmiare l'uomo disposti anche a pagare per liberarlo. Purtroppo gli sposi pur dando fondo alle loro disponibilità non avevano con sé la cifra richiesta, così cercarono aiuto ovunque tra la folla presente. Mancava un solo centesimo al raggiungimento della cifra richiesta dal boia ma questi pretendeva fermamente l'intero ammontare. Ogni speranza sembrava perduta quando alla sposa venne in mente di frugare nelle tasche dell'uomo che stava per essere giustiziato... beh sicuramente avete intuito cosa vi trovò! Morale della favola come diceva mia nonna "aiutati che il ciel ti aiuta!" E.... aggiungo io, da oggi in poi tenete sempre in tasca un piccolo centesimo per ricordarvi che la speranza è un qualcosa che dipende soprattutto da noi.

Rita Massari

Gruppo Accoglienza OLGA RINGRAZIA

Queste sentite parole di ringraziamento le ha scritte Olga, la giovane mamma ucraina ospite nell'appartamento dell'oratorio con la sua bambina che frequentava la prima elementare. Olga è rientrata in Ucraina alla fine di marzo. Ci ha lasciato questo scritto profondo dopo l'esperienza qui a Comenduno dove ha vissuto circa un anno. Da notare la voglia e la capacità di imparare la nostra lingua e lo dimostra con queste righe che riportiamo esattamente come le ha scritte.

Potreste non aver ancora notato, ma voi avete ospitato persona con la testa dura e stupida. Il Signore mi conosce molto bene e capisce che in parole semplici mi viene poco. Pertanto, spesso mi ha insegnato a migliorare inviando sofferenza. Prima di allora, ho pregato Dio di non insegnarmi così, attraverso la sofferenza. Gli ho chiesto di insegnarmi attraverso l'amore. E Lui mi ha portato qui, a Oratorio di Comenduno. Per tutto questo tempo che sono stata qui, ho imparato tanto guardando il vostro esempio. Per la prima volta nella mia vita, ho visto persone che ti danno una mano con gioia e disinteressatamente. Non perché sono obbligati. Non perché questo è il loro lavoro. Non perché vogliono ottenere qualcosa in cambio. Ma perché c'è così tanto amore nei loro cuori che non possono fare altrimenti.

Mi sento in debito con voi, perché il sentimento d'amore che voi avete è più prezioso di qualsiasi ricchezza. L'amore non può essere comprato, rubato, mendicato, trovato o ottenuto all'istante. Ci vuole tempo, perseveranza, pazienza e innumerevoli giorni trascorsi in preghiera con le lacrime agli occhi. Essendo venuta qui senza niente, mi sono arricchita d'amore. Sono venuta qui ansiosa, ma torno fiduciosa. Il mio cuore è pieno di gratitudine, felicità e gioia. Questo è quello che mi avete insegnato.



Vi sinceramente chiedo scusa per aver offeso consapevolmente o inconsciamente con le mie parole, azioni, reazioni, per aver infranto le regole. Chiedo scusa a ciascuno di voi.

Grazie mille per la pazienza e l'accettazione. Grazie per i vostri sorrisi e calorosi abbracci. Grazie per le lezioni d'amore.

Ammiro le incredibili qualità di ognuno di voi. Sono grata a Dio per aver risposto alle mie preghiere e per avermi dato l'opportunità di imparare da persone così meravigliose. È un onore per me essere accanto a voi. Grazie mille per tutto.

Olga

MINOMASSIMO
ELECTRIC POWER

minomassimo.it
Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44

JAMES E IL SUO STILE ZEN

Lo devo dire, la vera novità è lui, non sai se stia impazzendo o se abbia fatto un salto quantico da illuminato. Di sicuro è cambiato e ha cambiato parecchie abitudini. Basta contenitori di ogni genere in plastica, sostituiti rigorosamente col vetro. Basta padelle antiaderenti, sostituite con nuove in acciaio.

Dici, ok... ma se faccio un uovo... mi attacca; no, anzi il cibo esce una bontà e non attacca niente. Forse saranno speciali, mi chiedo. Apro il frigo e invece di trovare schifezze americane trovo fragole e mirtilli, aloe e succhi all'uva. Latte e uova genuini, verdure e aceto di mele, che James ci offre ogni mattina in un bicchiere d'acqua, con un cin. Sembra un controsenso, ma non ho più il bruciore di stomaco. Arrivati c'erano delle accoglienti candele alla vaniglia accese in ogni parte della casa. Per cui già quello ti rilassa. In bagno trovo sale alle rose, oltre a roselline che ciuffate nell'acqua si sciolgono come in un cocktail invitante. Credi sia finita? Noooo...

In cucina barattolini a portata, con sale rosa, semi di lino, zucchero di canna, zenzero, curcuma, acqua rigorosamente purificata in due contenitori con beccuccio come birra alla spina. Anche gli arnesi da cucina sono diventati di legno, piccoli e grandi... Tra tutto ciò, angoli di verde mai esistiti prima e libri ovunque sulla salute, la natura, le erbe, il corpo umano, oltre a storia, geografia, politica.

A Piero arriva un libro in italiano il giorno successivo, a me in macchina da' un pacchettino di dollari che io naturalmente non voglio accettare, ma lui fermo mi dice: "mama (così mi chiama da sempre) i soldi non contano niente, sono così felice che siete qui! Contano le persone sincere, conta l'umanità, fatti un regalo..."

Lui che era sempre di fretta, si siede a leggere, prende appunti, non mangia più gelato, non fuma, dorme come un bambino ed è dimagrito senza sforzo. È felice.

Silvia dice: sta scoprendo l'acqua calda, perché noi uno stile di vita sano me lo ricordo da sempre con verdura, frutta, aria aperta, poca TV... poche medicine...

Vero, ma lui lo sta scoprendo adesso, e sta aggiungendo accorgimenti che adotterò anch'io per eliminare la plastica, che alla fine rilascia sostanze che noi beviamo. Pure le padelle sarà meglio sostituirle, se queste funzionano... perché il teflon non è certo anti cancro. Ultimo programma, ricercare le erbe curative.

Guarda James, in quello ti posso insegnare qualcosa, perché a mio tempo ero Zen pure io e oltre a meditare giorno e notte, raccoglievo in ogni dove erbe, bacche, frutti...

Silvia al momento è un po' preoccupata di tutta sta novità di stile, ma credo di aver capito il percorso interiore di James, dunque la tranquillizzo e con lei che traduce, parliamo pure di compassione, di amici e nemici, dove ciò che vince è sempre l'amore.

Mi dice, io sono nato a New York, sono vissuto per lo più in strada, poi il militare... ho preso pastiglie per dormire una vita, mangiato schifezze e andavo dritto per la mia strada, non guardando troppo a destra e manca.

James, penso tra me, tu un cuore grande l'hai sempre avuto, io lo so, solo stai



raggiungendo un'altra consapevolezza. L'unica cosa quando ci si illumina, è ritrovare pian piano un equilibrio, perché se passi da una sregolata vita americana fatta di zuccheri, grassi, frenesia, lavoro e divano, puoi anche eccedere al contrario diventando un fissato e anche questo non sarebbe in armonia, nonostante siano buone cose, anzi ottime.

Attenzione dunque, equilibrio e ancora equilibrio!!!!

E se a Mera' nel tempo farete "la casa della salute"... io sarò la tua prima cliente, felice di averti come personal trainer.

Smile and a big hug.

Piera Testa



Auguri Bepi!
il 21 aprile ha compiuto 94 anni

GRAZIE!

Le super nonne che giocano insieme alla tombola il giovedì in oratorio, hanno regalato ai bambini della Scuola dell'infanzia una nuova statua della Madonna con in braccio il bambino. Segno della cura silenziosa e preziosa di tanti che sorreggono la crescita dei nostri bambini in casa come a scuola e in comunità. Grazie! di cuore!!

*Patrizia
e le maestre della Scuola*



SILVIA E ANDREA SPOSI

Tante belle emozioni e parole importanti SABATO 24 aprile Silvia Martinelli e Andrea Ruggeri sposi nella chiesa parrocchiale di Comenduno. Scelte di vita che danno speranza e gioia per frutti di vita buona seminati con pazienza nel solco delle nostre famiglie. Il Signore benedica questa nuova famiglia cristiana.

UNA COLAZIONE IN COMPAGNIA DI AMICI!

Per noi, questa esperienza di preghiera e di colazione offerta gentilmente

dall'oratorio ci ha fatto vivere momenti di gioia insieme ai nostri amici.

Incontrarci in chiesina per un primo saluto a Gesù ci ha fatto capire che con la preghiera non siamo mai soli e su Gesù possiamo sempre contare.

Se noi adesso ripensiamo a quei momenti, ci vengono immediatamente in mente tutte le risate degli amici e la dolcezza di don Alfio anche solo nel salutarci.

I volontari che ci portavano la colazione sono sempre stati disponibili e di questo siamo molto grati e per noi l'oratorio di Comenduno è una cosa a dir poco fenomenale! Grazie don, volontari e oratorio, ma soprattutto a chi ci ha reso allegra e gioiose già alle prime ore del mattino prima di andare a scuola.

Siria e Martina

BUONGIORNO GESÙ

Il tempo di Quaresima sembra un periodo triste perché fuori fa freddo ed è buio, la chiesa è senza colori e spesso non abbiamo voglia di alzarci per andare a scuola. Ma con le colazioni in oratorio, malgrado il sonno, ci alziamo per goderci un bel momento tutti insieme attorno alla tavola.

Grazie don Alfio che ci accogli e ci carichi con le tue belle parole e preghiere. Grazie a voi mamme e catechiste che ci preparate la colazione con tanto amore e ringraziamo anche tutti i compagni per la loro amicizia e compagna.

Invitiamo tutti gli amici che non sono mai venuti a venire a condividere con noi questo momento speciale!

SIAMO COSÌ BELLI INSIEME...
VERO?

Camilla Zucchelli



La sveglia suonava prima del solito ma a lei sembrava non pesare la levata mattutina di quei venerdì di Quaresima...c'era la preghiera in chiesina e la colazione in oratorio. E come lei hanno risposto in tanti, bambini e ragazzi a cui si leggeva negli occhi la gioia di aver trovato qualcosa per cui valeva la pena alzarsi prima...stare insieme agli Amici!

Da mamma non posso che ringraziare le catechiste che hanno voluto e organizzato queste mattinate, Antonella e il marito che precisi e puntuali hanno preparato le tavolate e le colazioni, don Alfio che accoglieva in chiesina e guidava nella preghiera, le mamme che accompagnavano i bambini a scuola (che invece avrebbero preferito fermarsi in oratorio a giocare) e tutti i ragazzi che con il sorriso sparecchiavano la loro tazza, me la portavano in cucina per poterla lavare per la settimana successiva e con molta educazione salutavano con un " grazie! "...e la giornata cominciava anche per me con una marcia in più.

Una mamma





Pic-nic nel verde per la Festa della Mamma

Scuola dell'Infanzia

LAVORI STRAORDINARI, SERVONO 70.000 €!

"Don il gioco del castello e degli scivoli, non è più sicuro...si muovono pezzi e il legno è pieno di schegge...e anche la pavimentazione sotto gli scivoli è diventata ruvida e i bambini si graffiano facilmente."

"Ok, dai! parliamone nel gruppo di gestione della Scuola e vediamo se riusciamo a mettere un gioco nuovo e a fare il cortile tutto in erba sintetica!"

"Infiltrazione di acqua dalla caldaia! Ci sono da cambiare tubature e tutto il corpo della caldaia... più o meno quanto?... 18.000 euro... 20.000 al massimo!"

Dialoghi tra la direttrice e don Alfio in questi primi mesi del 2023, che hanno aperto riflessioni di gruppo importati su cifre che da un po' non si discutevano. Si era deciso di completare la pavimentazione interna delle aule dell'asilo con una nuova copertura in PVC preventivata a 8.000 euro, a questo intervento, già appaltato, si sono aggiunti in successione tre interventi in emergenza: la risistemazione strutturale del cortile esterno con nuovi giochi e manto in erba sintetica (stimata in 28.000 €) e la sostituzione della caldaia con nuovo impianto idraulico (circa 19.000 €). Cifre che ci hanno fatto sudare freddo. È prevalso il desiderio di



valorizzare e potenziare il progetto educativo e parrocchiale della Scuola dell'infanzia, e migliorare la proposta educativa, anche attraverso la miglioria delle strutture. Ci crediamo nella nostra scuola dell'infanzia! Motivo di orgoglio per la nostra parrocchia e occasione di pastorale familiare e incontri

evangelici con giovani famiglie e nonni generosi. Sappiamo anche di poter contare su mani generose che si allungheranno ad aiutare quando si chiederà sostegno... in ogni forma.

*Massimo
per il Consiglio degli affari economici
della Parrocchia*



LA NOSTRA VECCHIA SCUOLA ELEMENTARE...

... anche se adesso la chiamano “scuola primaria”, per noi resterà sempre nella memoria come la nostra scuola elementare.

Quanti Comendunesi ci sono passati...

Con lei se ne va un pezzo di storia del nostro paese. Non è solo un edificio ma è il simbolo della crescita di molte generazioni. Quanto impegno! Quanto lavoro! Quanti progetti! Quanti incontri! Quanti intervalli ... e quante campanelle sono suonate!

Le nostre maestre e maestri, le nostre bidelle e bidelli, i nostri compagni... Ricordi, emozioni, sentimenti ... Negli ultimi anni era diventata la casa di alcuni giovani che con creatività avevano reinventato gli spazi, regalando una “serena e gioiosa vecchiaia”.

Sono certa che in questi giorni in molti hanno sentito il cuore sbriciolarsi, insieme ai suoi muri.

Francesca



Un po' di storia

La scuola, localizzata in via don Primo Mazzolari al civico 1, venne inaugurata intorno al 1930 come riporta il volume “Storia delle terre di Albino”, unitamente ad altri due edifici scolastici: le elementari di Albino tuttora attive e quelle di Desenzano che attualmente ospitano alcune quarte dell'Itis Romero.

A seguito della realizzazione della nuova primaria di via IV Novembre, che unificò in unica sede le scuole di Desenzano

e Comenduno, inaugurata ufficialmente con l'intitolazione a Margherita Hack il 12 aprile 2017, il vecchio stabile andò all'asta; se l'aggiudicò la cooperativa La Fenice di Albino nel 2014, che dal 2017 diede in uso gratuito a un gruppo di giovani per creare uno spazio ricreativo e culturale.

La struttura visse così una seconda giovinezza diventando casa, fino alla scorsa primavera, dei ventenni de “Il club”.

Gli ampi spazi interni ed esterni diventarono punto di riferimento per molti giovani con diverse

proposte: musica, cinema e teatro nel teatrino seminterrato; spazi per condividere passioni e stare insieme, una sala prove, uno studio di registrazione, un baretto e tanta voglia di darsi da fare. Uno spazio autogestito, durato un lustro, fino alla vendita dell'immobile a un privato. Il 21 maggio 2022 la festa d'addio, a giugno lo sgombero, quindi la demolizione di questi giorni e la prevista edificazione a breve di una palazzina residenziale che ha già un nome, “Residenza Monte Rena”.

Prima Bergamo - 12 maggio



Scuola Primaria ALLA SCUOLA DEI CONTADINI

Anche quest'anno, come da tradizione, i bambini delle classi quarte sono stati protagonisti di un progetto che li lega al territorio e alle tradizioni contadine dei nostri paesi.

Quello che noi chiamiamo "Progetto mais" è un'esperienza che coinvolge le classi in un'attività a 360 gradi, con scadenze precise dettate dal naturale tempo di maturazione del granoturco.

L'anno scorso in primavera, con il prezioso aiuto di Franco, Franco e Bruno, abbiamo piantato i chicchi dorati e a settembre abbiamo ritrovato piante più alte di noi. Anche se il raccolto ha risentito molto della siccità, abbiamo sistemato sulle "spalere" molte pannocchie lasciandole seccare fino a marzo. L'operazione di sgranatura è stata fatta con i metodi tradizionali e tanta allegria da parte nostra. Ecco poi il momento della macinatura presso il mulino di Cerete dove siamo stati guidati alla scoperta del magico mondo del mugnaio. Manca ancora una tappa al nostro percorso, quella più interessante e più golosa: il pranzo contadino in oratorio!

In quell'occasione mangeremo la polenta accompagnata da specialità alla brace cucinate dai volontari del gruppo Alpini (che ringraziamo di cuore).

Per noi questa attività è stata come un grande gioco dove abbiamo fatto finta di lavorare, dove la fatica non si sentiva perché prevalevano l'entusiasmo e la curiosità.

Ma è anche stato un momento importante per riflettere su quanto fosse dura la vita ai tempi dei nostri nonni, quando la vita era segnata profondamente dai ritmi della natura e del lavoro nei campi. Abbiamo scoperto che l'alimento principale delle famiglie con-



tadine era la polenta, che molti consumavano anche a colazione! Questo prodotto ha salvato tante persone dalla carestia e dalla fame.

Oggi noi prepariamo la polenta solo la domenica perché la nostra alimentazione è varia e abbiamo la possibilità di acquistare molti prodotti nei negozi e nei supermercati. Spesso non sappiamo nemmeno da dove vengono certi cibi e come sono stati lavorati prima di arrivare sulle nostre tavole. Per i contadini invece il cibo che consumavano non aveva segreti ed era proprio a "chilometro zero".

Grazie a questo percorso abbiamo anche imparato quanto è grande il cuore dei volontari, persone che hanno delle passioni e le vogliono condividere gratuitamente con gli altri, persone che regalano il loro tempo senza chiedere nulla in cambio.

Grazie cari amici del Museo Etnografico, siete entrati nei nostri cuori!!!

*I bambini di 4ª A/B
di Desenzano e Comenduno*

Scuola Primaria

UNA GRADITA SORPRESA

Martedì pomeriggio, durante le ore di storia, nel cortile di fronte alle nostre finestre c'erano Fallou accompagnato dalla maestra Alice ed una signora con un cane.

Vista la nostra grande curiosità, la maestra Elena li ha invitati in classe e loro hanno accettato.

Barbara, la conduttrice del cane, ci ha presentato Mia, un golden retriever; Alice ci ha spiegato che stavano facendo pet-therapy: è un'interazione guidata tra una persona e un animale addestrato, il cui scopo è quello di aiutare e rinforzare la persona su molti aspetti della vita (autonomia, linguaggio, autostima...).

Gli animali più adatti allo scopo sono cani, gatti, pesci rossi, criceti, ma anche cavalli e delfini.

Noi eravamo estasiati dalla bellezza di Mia: pelo morbido e lungo di colore bianco panna, pupille così luminose da accecare tutti.

Barbara ci ha detto che Mia ha die-



ci anni, dovrebbe amare l'acqua, ma lei no.

Nel frattempo, Mia si è tranquillamente sdraiata sul pavimento, davanti alla lavagna.

La maestra Elena ha chiesto a Barbara se potevamo accarezzarla, Barbara ha annuito.

Con calma, in silenzio, molto emo-

zionati, uno alla volta ci siamo avvicinati a Mia e l'abbiamo accarezzata.

Quindi, a voce bassa, abbiamo ringraziato e salutato i nostri graditi ospiti.

Per noi è stata un'esperienza bellissima.

Classe 3ª U Desenzano



Segnaliamo una nota di merito dalla nostra plurimedagliata **Anna Fabretto** che anche quest'anno nella stagione sciistica 2023 si è aggiudicata la Coppa del Mondo regalandosi nelle gare Mondiali svoltasi in Austria 2 medaglie d'oro e 1 d'argento.

GRAZIE ANNA portacolori della Nazionale Italiana e del Gruppo Sportivo Marinelli nel Mondo.

SANTA MESSA
alla
LAPIDE ABELE
MARINELLI



Il 24 maggio 2023

Ore 17.30



SEMI DI VITA BUONA

Viviamo in una società spiccatamente individualista, nella quale ognuno si pone egoisticamente come individuo separato dagli altri e non cerca altro che il proprio tornaconto. Il risultato di ciò è la spinta a ripiegarsi su se stessi, a murarsi nei propri confini, a coltivare ciascuno i propri interessi e il proprio io. Però rinchiudersi nelle proprie recinzioni, non solo è inutile, ma altamente disumano perché provoca isolamento e solitudine.

C'è bisogno di inventare nuovi modi di stare insieme, più umani, più generativi, che abbiano il volto del "noi". Sono nate in Italia comunità di famiglie che hanno deciso di vivere accanto ad altri in modo solidale, basando la loro convivenza sui valori della condivisione, sobrietà, accoglienza, solidarietà e convivialità, con attenzione alla sostenibilità ed alla cura del pianeta. Lo stile di vita di ogni famiglia

vuole essere sobrio, essenziale nei consumi, non insegue l'accumulo ed evita lo sperpero dei beni; la cassa comune diventa strumento per confermare la fiducia negli altri e il cammino da compiere su se stessi.

Abbiamo fatto visita alla Cascina Solidale Terra Buona di Nembro che fa parte dell'associazione Mondo di Comunità e Famiglia (Mcf), e siamo stati accolti da Pietro Piccinini che ci viene incontro con il figlio Giulio di pochi anni, ci porta in casa sua e, mentre ci prepara il caffè, comincia a raccontarci della sua scelta di vita in comunità di famiglie presso la Cascina. La Cascina Solidale, ceduta in affitto ad ACF Lombardia nel 2006 dopo essere stata ristrutturata, vuole essere un luogo dove vivere con la porta aperta, un posto accogliente, con attenzione alle persone e alle famiglie che stiano vivendo momenti faticosi e che necessitino di



una vicinanza fraterna: attualmente le famiglie presenti in comunità sono 6 ed altre 3 sono ospitate, 6 sono i minori in affidamento in famiglia e alcune persone del territorio riconoscono nella cascina un posto dove sentirsi un po' a casa. La Cascina è presenza attiva nella realtà del territorio e negli ambiti quotidiani di vita. Con le famiglie amiche e i sostenitori si condividono

SIAMO FAMIGLIE

SIAMO FAMIGLIE E NON UN SERVIZIO. IL NOSTRO QUOTIDIANO È QUELLO DI OGNI FAMIGLIA: ACCUDIRE I FIGLI PIÙ PICCOLI, ACCOMPAGNARE NELLA CRESCITA E NELLE LORO AVVENTURE QUELLI PIÙ GRANDICELLI, PROVANDO AD EDUCARLI E A FAR LORO GUSTARE LA BONTÀ DELLA VITA. CIASCUNO DI NOI HA LE SUE PASSIONI. TUTTI ABBIAMO UNA PROFESSIONE. CERCHIAMO DI SOSTENERCI GLI UN GLI ALTRI NELLE FATICHE E NELLE AVVERSITÀ. CONDIVIDIAMO LE GIOIE AFFINCHÉ SI MOLTIPLICHINO E POSSANO FARCI STARE BENE. NOI E TUTTE LE DIVERSE FAMILIARITÀ CHE VIVONO IN CASCINA E CI ARRICCHISCONO... CENIAMO INSIEME OGNI MERCOLEDÌ. ANCHE TU SEI IL BENVENUTO!!



momenti di lavoro e di convivialità.

Abbiamo chiesto a Pietro di raccontarci il cammino che con sua moglie Chiara ha compiuto per arrivare a questa scelta di vita. Ci ha spiegato che la loro permanenza di quasi due mesi in Bolivia presso la missione di Don Mauro e la loro esperienza di sei mesi presso un ospedale-orfanatrofio in Ruanda, aveva maturato in loro la consapevolezza delle profonde ingiustizie sociali tra il nostro mondo occidentale e i paesi del sud del mondo. Dopo la laurea e il matrimonio, forte era il desiderio per entrambi di vivere in una dimensione comunitaria insieme a persone in situazione di difficoltà. La visita presso la comunità di famiglie di Villapizzone fu una rivelazione che gli permise di capire che la loro vocazione era vivere in cammino insieme ad altre famiglie e persone.

Pietro ci racconta delle famiglie con cui hanno condiviso e stanno condividendo l'esperienza, delle tante persone che sono passate e dei minori che sono cresciuti in Cascina, con la consapevolezza che questa è una vita buona per loro ed i loro figli, una vita da vivere insieme agli altri, provando a prendersene cura ed a lasciarsi curare, provando a vivere quotidianamente la prossimità familiare. Dice che non è stato e che non è sempre facile, ci sono momenti di sofferenza e di delusione. Come per i momenti felici, anche per quelli più bui, tutto è amplificato! E la delusione e soprattutto delusione di se stessi di fronte ai propri limiti ed alla fragilità delle proprie idealità. Negli anni è successo che alcune famiglie abbiamo lasciato la comunità, non sempre in modo sereno, spesso sono momenti complessi e tristi, in cui bisogna saper ripartire anche facendosi accompagnare, con fiducia.

“È stato un periodo di grande generatività, ma anche di forte tensione perché non avevamo ancora imparato la benevolenza recipro-



ca... il grande passaggio è fidarsi del fatto che l'altro stia facendo il meglio di quel che può in quel momento, non volerlo ridurre nelle categorie di buono e giusto e bello che guidano me, ma restare nella grande curiosità di scoprire le sue. E fai delle scoperte meravigliose sul mondo interiore degli altri grazie allo sguardo benevolente e alle benedizioni, al dire bene degli altri.” (Chiara)

“Mi ricordo benissimo una sera in cui ero sconsolato, eravamo rimasti in due famiglie, molto diverse, bisognava ripartire, ma su che basi? Nel momento in cui scendiamo nella sala comune, alla cena di comunità ci sono 40 persone! È stato illuminante, riconoscere che la comunità è qualcosa che va al di là di noi.... c'era prima, ci sarà dopo, c'è adesso! È fatta non solo dalle famiglie e familiarità che la abitano, ma anche da chi usa gli spazi per poco, per riposare un po', perché gli fa comodo o perché ha un bisogno o un sogno. Tra le persone a quella cena, di quelle 40, ce ne sono ancora massimo 10... e tra 5 anni ce ne saranno altre. Però in quel momento la comunità è quella lì.

Non siamo noi a poterci opporre a questa fluidità, anche nelle condivisioni, per un po' abbiamo messo una sedia in più che rappresenta la comunità.” (Pietro)

Da questa visita in cascina, abbiamo ricevuto una consapevolezza importante: anche noi essendo accolti siamo diventati protagonisti di una storia, di un'esperienza che cresce proprio grazie all'apporto di persone diverse tra loro che condividono un pezzo di sé e un pezzo di vita. Questo permette di superare anche le difficoltà, perché la comunità non è fatta solo di famiglie, ma da tutti coloro che sentono il bisogno di venire in Cascina.

Pietro infine conclude con queste considerazioni:

“Certo tutta questa bella quotidianità ha bisogno di costante manutenzione delle relazioni, un presidio di momenti dedicati, la voglia di stare insieme non è scontata e va coltivata, con costanza e tenacia. La vita di prossimità familiare non si può improvvisare, esige attenzione ed apprendimento continui, energie e strumenti di cura per il dono ricevuto che mi piace pensare, non essere solo la casa bella e grande in cui realizzare il nostro desiderio di famiglia e di accoglienza, o le buone pratiche, ma anche la promessa testimoniata che questo stile di vita vale la pena di essere vissuto, è una promessa che a nostra volta dobbiamo custodire, coltivare e tramandare con desiderio e passione.”

La redazione

VIAGGIO A BRUXELLES E MARCINELLE

Condividiamo il racconto di tre giornate sulle rotte dei migranti italiani e stranieri in terra d'Europa nella sua capitale istituzionale: Bruxelles. Grazie all'Ufficio Diocesano per la Pastorale dei Migranti diretto da don Sergio Gamberoni, nostra guida e accompagnatore noi, un gruppo di 12 giovani dell'oratorio con don Alfio, insieme ad un gruppo della Parrocchia di Paratiko abbiamo vissuto tre giornate intense di incontri e confronti sul tema del migrare e del dare corpo al sogno di una comunità chiamata Europa. Ecco le nostre giornate.

LUNEDÌ 23 aprile

La giornata è iniziata con un'alzaccia alle 4 di mattina (per i più fortunati), dopo un'ora e mezza di volo siamo atterrati a Bruxelles, dove ci aspettava un clima artico. Appena arrivati in centro abbiamo incontrato Abraham, origine marocchina, cittadinanza italiana, residente da 13 anni in Belgio, che ci ha accompagnato all'Ostelli della gioventù. Poi siamo subito partiti per il quartiere arabo, dove abbiamo comprato delle hijab, i copricapi islamici che indossano le donne religiose musulmane, per poterci immergere a pieno nella cultura del posto, e abbiamo pranzato con gli speziati cibi arabi, che abbiamo condiviso, seguiti da un tè arabo in un locale lì vicino. Il proprietario, vedendo le ragazze del nostro gruppo con il velo, ci ha gentilmente offerto un luogo per pregare. È stato bello e curioso entrare ed uscire dai negozi arabi



in centro Bruxelles parlando francese e inglese per chiedere info e fare acquisti. La sensazione era di eccitante e divertente allegria. Ci sentivamo stranieri tranquillamente accolti da sorrisi e parole in un italiano masticato. Poi ci siamo diretti verso l'ex castello di Bruxelles, centro di accoglienza dei richiedenti asilo. Proseguendo il nostro tragitto abbiamo visitato chiese storiche della città dove, alcuni di noi, hanno fatto da cicroni. Abbiamo visto un viale in cui in passato scorreva un fiume collegato al mare, che portava il pesce nei ristoranti sulla riva.

Siamo andati a vedere un punto molto panoramico della città in cui si vedeva bene la differenza

tra i quartieri ricchi e poveri. Verso le 20:30 ci siamo ritrovati con Abraham, che ci ha portato a cena in un ristorante tipico arabo, dove abbiamo assaggiato dei deliziosi spiedini di carne, in compagnia di Daniela, una ragazza italiana che da poco lavora qui in una Ong per i diritti di migranti e richiedenti asilo. Il suo sorriso pieno di fiducia ha lasciato pensieri ricchi di vita. Finalmente poi siamo tornati in hotel, stanchi ma felici.

MARTEDÌ 25 aprile

Oggi visita al bellissimo *Museo dell'Europa*, un grande edificio di cinque piani che con tanta tecnologia e interattività, racconta i decenni del Novecento che hanno visto nascere il sogno della Comunità Europea tra rivoluzioni, totalitarismi, boom economico e nascita delle Istituzioni Europee.

Successivamente ci siamo diretti verso il Parlamento Europeo dove la giovane stagista italiana Lia ci ha fatto un'introduzione generale sulle funzioni di questa istituzione dell'Unione Europea. Quindi l'incontro con l'onorevole Patrizia Toia che ci ha dato il suo punto di vista sulle funzioni e le responsabilità del parlamento europeo, raccontandoci anche le principali



differenze tra parlamento europeo e italiano. Poco dopo l'onorevole Bartolo, medico di base dell'isola di Lampedusa, ci ha incontrato nella sala ingresso per un saluto con la bella notizia di un disegno di legge sul tema dell'immigrazione, approvato poche ore prima sulla possibilità di superare le indicazioni restrittive di accoglienza profughi stabilite dal regolamento di Dublino che vincola i profughi alla domanda nel solo paese di primo approdo in Europa. Ci siamo diretti di corsa al *Parlamentarium* altro museo sull'unione europea più volto all'aspetto istituzionale. All'uscita ci hanno raggiunto 3 italiani bergamaschi funzionari permanenti del parlamento che fanno parte del gruppo *Bergamaschi nel mondo*. Abbiamo fatto rientro in Ostello dove abbiamo cenato e ci siamo preparati per uscire pronti per vedere la piazza centrale tutta illuminata, e abbiamo provato prodotti tipici fino a tarda notte.

MERCOLEDÌ 26 aprile

Dopo la colazione abbiamo lasciato l'Ostello per andare a incontrare don Claudio, prete italiano che gestisce la comunità cattolica a Bruxelles, che ci ha regalato il suo punto di vista sull'integrazione a Bruxelles e il contributo che i sempre più pochi cristiani portano in una città così scristianizzata e secolarizzata. Fatiche e speranze, che s'intrecciano nella giovane e vivace comunità di italiani che si riconosce nella struttura del Foyer



luogo di accoglienza e formazione di catechesi, che don Claudio segue e cura nel suo servizio pastorale. La messa nella bella chiesina con i dipinti dello Spirito Santo nella Pentecoste, realizzati dall'artista italiano Andrea Mastrovito che vive con la famiglia tra New York e Comenduno. Salutato e ringraziato don Claudio, siamo andati a Marcinelle per incontrare la comunità italiana di Bruxelles, figlie e figlie dei minatori partiti negli anni '50. Abbiamo pranzato insieme con loro, mangiando un saporito piatto di pasta. Ci hanno spiegato poi come sia importante la presenza di italiani in Belgio e soprattutto a Bruxelles. Nel pomeriggio abbiamo visitato il memoriale delle Marcinelle in ricordo della sanguinosa strage dove, nel 1956, sono morte 262 persone, di cui 136 immigrati italiani. Tramite le testimonianze di alcuni sopravvissuti ci siamo avvicinati alla re-

altà del lavoro e della migrazione come 'schiavitù' tanto lontano quanto vicino. Ci ha molto colpito la condizione di sfruttamento e di precarietà, dei nostri fratelli italiani migrati nel secolo scorso. In loro abbiamo ritrovato le tracce delle diverse forme di migrazione odierna.

Il viaggio ci ha regalato tanti pensieri sul senso del migrare e sull'idea di inclusione, sulla fatica di essere accolti, e sul potenziale che dischiude il sogno Europa. Sarà bello continuare ad approfondire questi temi in oratorio e in altre esperienze.

Infine un mazzo di fiori davanti al memoriale e un dolce insieme, ci hanno lasciato il profumo e il gusto di amicizia sul volo che ci ha riportati nella nostra Bergamo, più ricchi di prima.

*Dal diario di viaggio
di Francesca e Laura*



CAMPANE E COLOMBE

Di recente mi sono recata alla chiesa di Comenduno insieme ai bambini della Scuola dell'Infanzia; don Alfio infatti doveva concludere il percorso quaresimale iniziato con loro nelle settimane precedenti. Durante questa visita la mia attenzione è stata catturata da due elementi: innanzitutto i meravigliosi lavori all'uncinetto (piccole uova colorate e deliziose colombe) realizzate da abilissime signore del paese e poi le campane della chiesa (il Don infatti ci ha mostrato la stanza dove si suonano, alla base del campanile, con corde e scalette misteriose). La mia mente ha iniziato a volare con la fantasia ed ecco un breve ed ispirato racconto, diviso in due parti.

Parte prima

Il mistero delle campane

“Mancava poco alle festività pasquali e Don Alfio era molto preso dai preparativi delle varie messe. Una sera si era trattenuto più del solito in chiesa per ultimare alcuni dettagli, quando gli sembrò di sentire uno strano rumore provenire dalla torre del campanile; non ci fece troppo caso, pensando che si trattasse probabilmente del nostro caro barbagianni di Comenduno. Dopo qualche giorno però,

al momento di suonare le campane per la messa del sabato sera, anche al sagrestano Battista sembrò di udire, nel tirare le corde di una campana, un rumore un po' particolare, come di qualcosa che veniva sbattuto; inoltre il suono di quella campana era diverso dal solito. Battista aveva un impegno e in quel momento non poteva salire in cima al campanile e controllare; rimandò ad un'altra occasione. Si sa però che i sagrestani hanno mille cose per la testa e, in capo a qualche giorno, il buon Battista si era dimenticato della stranezza della campana. La cosa gli tornò in mente dopo una settimana circa, quando l'episodio si ripeté di nuovo prima dell'ultima messa del sabato sera. Don Alfio e il suo sagrestano (e qui me li immagino come un moderno Sherlock Holmes e il suo fidato Watson!) decisero di salire in cima al campanile per sciogliere il mistero delle campane. Su per le ripide scalette, con il solo lume di una lanterna, giunsero lassù; a tutta prima però non trovarono niente fuori posto. Si accinsero allora ad esaminare le singole campane, quando un rumore bizzarro arrivò loro all'orecchio. Quel rumore proveniva proprio dalla più vecchia delle campane: don Alfio e Battista, un poco timo-



rosi, si avvicinarono alla suddetta campana, quando ecco all'improvviso un battito d'ali e qualcosa di bianco coprire loro la vista. Giusto il tempo di riprendersi dallo spavento, i nostri eroi si accorsero che si trattava di tre colombe, piccole e un po' smarrite, che avevano deciso di fermarsi a vivere, almeno temporaneamente, sul campanile. Una di loro, ad uno sguardo più attento, aveva una zampina ferita e questo poteva aver determinato la loro sosta in quel luogo. Trascorrevano dunque le giornate a svolazzare qua e là, dentro e fuori dalle campane, ed ecco spiegati gli strani rumori provenienti dal campanile. Quel posto freddo e poco accogliente non era però adatto ad ospitare le giovani colombine, così don Alfio e Battista decisero di portarle in un luogo più riparato, all'interno della chiesa. Le avvolsero nel pastrano indossato dal Don e scesero di nuovo giù; in sagrestia prepararono un caldo giaciglio, steccarono la zampina della colomba ferita e le lasciarono riposare, rimandando all'indomani la decisione sul da farsi.”

Parte seconda

Le colombe di don Alfio

“Il giorno dopo, in seguito ad una notte di meditazione, il Don aveva preso una decisione: avrebbe adottato le colombe e le avrebbe accudite personalmente. Quelle colombe per lui erano giunte come





un segno di pace nel periodo precedente alla Pasqua. Il buon Battista sembrava un po' perplesso al riguardo ma, dato che il Don era irremovibile, non disse più nulla. Del resto si sa, quando i Don sono fermi sulle loro decisioni, i sagrestani possono fare poco o nulla per smuoverli. Le colombe accettarono di buon grado le cure del Don e le sue premure e da quel momento divennero una specie di mascotte di Comenduno, con i bimbi che facevano a gara per andare a vederle e dare loro qualcosa da mangiare. Tutto procedeva per il meglio quando, pochi giorni prima della Pasqua, le colombe, che il Don lasciava libere di volare, sicuro poi del loro ritorno, non rientrarono a casa. Don Alfio iniziò a preoccuparsi quando venne buio, perché le colombe non avevano mai tardato all'ora dei pasti. Insieme a Battista salì di nuovo in cima al campanile, pensando che le colombe avessero sentito nostalgia di quel luogo. Niente da fare però, gli uccelli a cui il Don voleva tanto bene non erano neppure lì; sul loro giaciglio trovarono però qualche rametto di ulivo. Il giorno dopo gli abitanti del paese, uniti dal quel senso di solidarietà e collaborazione che li caratterizza, si misero tutti quanti alla ricerca delle colombe, magari rimaste imprigionate in qualche rovo o arbusto nelle vicinanze. Anche questa volta, purtroppo, la ricerca non diede frutti. Che pena

per i comendunesi vedere il Don triste e sconsolato aggirarsi per le vie del paese, senza le amate colombe, che si erano abituate ad accompagnarlo nelle sue lunghe passeggiate. Probabilmente i tre uccelli avevano ritrovato, dopo averlo smarrito a causa della ferita alla zampa di una colomba, il loro stormo e avevano deciso di ricongiungersi ad esso, non dimenticandosi però le cure e le attenzioni ricevute dal Don e omaggiandolo con l'ulivo prima di andarsene. Nonostante questa ragionevole spiegazione, la malinconia del Don non sembrava migliorare e allora si rese necessario correre ai ripari. A questo pensarono le abilissime signore di Comenduno, che lavorarono e lavorarono con impegno ed energia. Il giorno di Pasqua quale non fu la meraviglia del Don quando, entrando in chiesa, vide, adagiate su una pianta di ulivo, tre splendide colombe bianche lavorate all'uncinetto, in tutto e per tutto identiche a quelle da lui accudite. Gli occhi del Don si riempirono di lacrime di commozione e di gratitudine per quel pensiero così delicato e premuroso. Dopo aver debitamente ringraziato le artefici di quel magnifico lavoro, il Don si accinse a celebrare la messa pasquale e, a detta dei presenti, fu certamente una delle sue messe



migliori. Le colombe vere erano partite, certo, ma quelle ricamate all'uncinetto sarebbero rimaste sempre con don Alfio, a perpetuo ricordo del bene compiuto nei confronti di quegli splendidi animali, simbolo di purezza e pace."

Il racconto è terminato e prima di salutarvi ne approfitto per fare i miei più sentiti complimenti alle signore che hanno realizzato tutti i lavori pasquali all'uncinetto. Bravura e creatività impareggiabili, ma in fondo non dovrei sorprendervi, perché sto imparando che i comendunesi hanno sempre una marcia in più.

Silvia Mantovan

Le uncinettine e le uova della pace

Dopo l'Albero di Natale della solidarietà con le tremila presine da cucina, a Comenduno di Albino il gruppo delle "uncinettine" (le volontarie della Parrocchia) se n'è inventata un'altra: da inizio mese, in occasione delle festività di Pasqua, il gruppo composto da una ventina di attive e volenterose signore dai 30 anni in sù sta proponendo le uova della pace. Si tratta di due uova giganti ricoperte con lavori ad uncinetto, e lo stesso è stato fatto anche con colombe, galline e altri piccoli lavori: il ricavato delle offerte libere ricevute è stato devoluto al progetto accoglienza della Caritas, ma l'allestimento presso la Chiesa di Cristo Re resterà sino a giugno per portare a tutti un messaggio di pace, come indicano i due vasi contenenti le bandierine di tutti i paesi del mondo attualmente in guerra. Il servizio di Elisa Cucchi per Bergamo Tv con le interviste a Lina Noris, Luciana Garofalo e Anita Carrara.

L'Eco di Bergamo - 30 aprile



Comenduno Flash

SILENZIO ACCOGLIENTE

Sono sicura che per tutto il gruppo che ha partecipato poco prima di Pasqua, il pellegrinaggio al monastero di Bose, provincia di Biella, sia stata un'esperienza positiva. Una comunità di monache e monaci appartenenti a chiese cristiane diverse che vivono insieme mantenendosi con lavori interni al monastero e anche fuori nei territori vicini. Il posto vale veramente il viaggio, curato in ogni dettaglio, un luogo di pace e preghiera, dove si respira aria di fraternità e di accoglienza. Da ritornare.

ACCOGLIENZA UCRAINI

Quando a fine marzo Olga è rientrata in Ucraina dalla sua bimba, il gruppo accoglienza ha organizzato una serata per salutarla nell'appartamento "luce accesa". Una serata con tante emozioni e tante storie piene di speranza per questa guerra senza fine. Hanno partecipato anche un bel gruppo di ragazzi e ragazze di terza media con i loro giovani animatori. Che tenerezza questa loro attenzione verso il gruppo ucraini ospitati nel nostro oratorio. Mi ha molto colpito questo loro esserci ad ascoltare storie così lontane da noi. L'ho vissuta come una bella testimonianza di comunità; a volte basta un piccolo segno di solidarietà per tenere lontana la parola più triste e troppo comune che è l'indifferenza. Bravi ragazzi e bravi gli animatori.

NELLA CITTÀ DI TUTTI

Era stata segnalato da Fausto nello scorso bollettino ed anche pubblicizzato nel libretto di 126 pagine che raccoglieva gli appuntamenti della "Settimana della Cultura" a cura dell'Ufficio Pastorale della Diocesi. Comenduno era segnalato a pagina 46 con l'invito al concerto del nostro Coro Laudate "Mater Dei" il 21 aprile in Chiesina ore 20,30. Tutte queste parole per dire che il concerto è stato suggestivo e molto preparato con brani inerenti a Maria e due poesie in dialetto recitate dal nostro poeta Maurizio Noris. Il tutto molto ben predisposto in questa Chiesina adattissima all'evento. Il grande assente è stato il pubblico, poche persone ad applaudire

e riconoscere l'impegno di amici e conoscenti che hanno reso speciale la serata. Tante volte mi capita di sentire lamentele che da noi non succede mai niente... magari un po' è vero, ma quando succede qualche evento non lasciamolo scappare e sosteniamolo.

IL TRE MARZO di cinquant'anni fa moriva mio fratello Beppe, classe 1950; oggi sarebbe un uomo di 73 anni. Essendo io più grande di tre anni ho tanti ricordi della sua breve vita: ricordo persino il giorno del suo Battesimo. L'abbiamo ricordato in tanti e in vari modi,

parenti e non. Anche il comune già dall'anno scorso mandava avvisi per ricordare questa data;

dopo cinquant'anni scade il diritto del loculo al cimitero.

Ne avevo sentito parlare di questa procedura molto burocratica che stride un po' con i ricordi e i sentimenti, però le regole sono da rispettare. Dato che è la prima volta che vivo questa

esperienza, ho ascoltato

le direttive e i consigli della gentile impiegata comunale, ho partecipato all'estrazione della salma

dal loculo e al riconoscimento di quanto rimaneva. A dir la verità il riconoscimento l'ha fatto Giulio che ringrazio. Poi, i poveri resti sono stati portati a Bergamo per la cremazione. Ho ricevuto l'urna con le ceneri di mio fratello più di un mese fa e l'ho portata a casa in attesa di farlo ricongiungere, quando scadranno i termini, prima con la mamma e poi con il papà. Bisogna rispettare i tempi e speriamo di esserci per completare l'opera. Mi sono fatta un po' di domande e riflessioni. Ora capisco molto di più la decisione della cremazione subito dopo il funerale, cosa che sta avvenendo sempre più di frequente. Certamente il cimitero avrà sempre meno il ruolo di incontro come è vissuto oggi, anche se già oggi il calo delle visite è sotto gli occhi di tutti, ma non voglio scaricare una gestione così macchinosa e onerosa, come quella che ho sperimentato, su figli e nipoti per quando non ci sarò più.

noris mariateresa rosbuco



PARROCCHIA DI CRISTO RE - COMENDUNO

IL BILANCIO ECONOMICO PARROCCHIALE 2022

Come in ogni famiglia anche nella nostra comunità parrocchiale il racconto di attività ed esperienza passa attraverso la condivisione di scelte economiche e pastorali. Non un vero e proprio bilancio, una condivisione di scelte e impegni. Subito un grazie a quanti, dentro e fuori del Consiglio parrocchiale per gli Affari economici si dedicano con competenza e disponibilità al ministero dell'economia e dei lavori per la comunità parrocchiale.

Nel 2022 abbiamo sostenuto rincari delle bollette sulle utenze e realizzato nuovo impianto di videosorveglianza e riproduzione streaming in chiesa parrocchiale per poco più

di 10.000 €, sostituito la caldaia dell'appartamento per accoglienza profughi ucraini (4.245 €) e sistemato ascensore per danno con intervento straordinario di 4.600 €. Abbiamo alcuni pensieri di prossimi interventi sugli impianti della chiesa parrocchiale, per una sostituzione delle luci con led e una miglora del riscaldamento, si sta valutando la situazione di usura del campo sintetico dell'oratorio. Sappiamo dei forti rincari sulle bollette delle utenze che graveranno anche sul bilancio del 2023.

Don Alfio

con il Consiglio per gli affari economici della Parrocchia

ENTRATE 2022

Nel bilancio parrocchiale l'entrata maggiore delle risorse economiche è data dalle **OFFERTE SPONTANEE** raccolte durante le celebrazioni delle liturgie (messe, offerta per le candele, sacramenti, offerte per defunti, offerte nelle buste per Pasqua e Natale). È buon segno di solidarietà l'offerta di tanti che, in occasioni di avvenimenti significativi per sé o la propria famiglia, condividono con la parrocchia spese e aiuti alla celebrazione. Anche le offerte a suffragio di cari defunti vengono in buona parte lasciate alla parrocchia.

(nel 2021 38.553 €) **42.795 €**

Altra voce di entrate sono le **RENDITE DA IMMOBILI** quali l'affitto del Bar Harley, contributi per l'energia dei pannelli solari (6.721€) e le offerte per utilizzo ambienti dell'oratorio, che è tornato ad essere vivacemente luogo di aggregazione, come per l'affitto del campo di calcio. (30.875 €) **30.231 €**

Offerte per la **PASTORALE GIOVANILE**, attività di catechesi e con i giovani. (2.754 €) **5.245 €**

Con la **FESTA DI SANT'ALESSANDRO** abbiamo raccolto **26.435 €**

Il **BAR DELL'ORATORIO**, rimane un luogo di ritrovo e aggregazione per piccoli e grandi. **7.215 €**

Infine i **CONTRIBUTI DI PRIVATI E PUBBLICI** apprezzandone il valore sociale oltre che spirituale. (3.715 €) **36.015 €**

Un pensiero pieno di gratitudine per il **PROGETTO ACCOGLIENZA UCRAINI** che ci sta impegnando da più di un anno nell'accoglienza di famiglie ucraine. Si sono raccolti con tanta generosità dal progetto *Famiglia adotta Famiglia* con 14 adesioni 4.850 € da iniziative specifiche e offerte da privati 11.324 €. Contributi che permettono di pagare le utenze (5.123 € per i due appartamenti in uso nel 2022) e consegnare ai nuclei familiari accolti 300 € al mese (3.500 € nel 2022). Grazie al Gruppo Accoglienza, gruppo Caritas che con tanta dedizione e generosità ogni giorno si rende disponibile con gesti di vicinanza e amicizia.

USCITE 2022

Per la **GESTIONE ORDINARIA** degli immobili oratorio, chiesa parrocchiale e chiesina S. Maria (riscaldamento (34.619 € -nel 2020 20,360 €-), elettricità (18.048 € -nel 2020 10.172 €-), acqua 1.390 €, telefono 528 €, Rai 203 €, assicurazioni 3.329 €, tasse: Tari 1.744€ Imu 6.842€ -Imu compensato con il credito Ires della Parrocchia-), spese fisse soprattutto per l'oratorio. (nel 39.682 €) **59.861 €**

Le **SPESE PER IL CULTO** (candele, fiori, offerta a predicatori o altri sacerdoti ...), certamente contenute grazie ai tanti volontari che dedicano tempo e passione alla cura della chiesa e della sagrestia.

(7.987 €) **7.321 €**

Attività parrocchiale nella **CATECHESI E PER LA PASTORALE GIOVANILE** e il **BOLLETTINO PARROCCHIALE**. Un grazie a catechisti e volontari che ogni settimana gestiscono incontri di formazione, a coloro che curano i 7 numeri del nostro bollettino parrocchiale (10.502 €), si impegnano apertura e pulizia delle aule dell'oratorio e del teatro, che anche nel 2022 non ha accolto rassegne teatrali e altri progetti.

21.072 €

Per **INTERVENTI MANUTENZIONE** su strutture parrocchiali e il nuovo impianto videosorveglianza e riproduzione streaming (10.612 €), caldaia app. accoglienza e manutenzione ascensore. **19.467 €**

Come ogni anno la nostra comunità dedica attenzione a **REALTÀ MISSIONARIE** attraverso il Gruppo Missionario che con tanto impegno e generosità realizza azioni di autofinanziamento, anima giornate di formazione per la comunità e sostiene progetti in terra di missione. Nel 2022 il gruppo missionario ha raccolto offerte per sostenere 13 progetti missionari per un totale di **31.901 €**

Il **GRUPPO CARITAS** è l'espressione della parrocchia per i bisogni delle povertà territoriali. Azioni di raccolta fondi, la distribuzione mensile di pacchi alimentari e microprogetti di sostegno a fragilità economiche hanno distribuito sul territorio e la raccolta delle offerte nelle messe per giornate di animazione caritatevole a progetti specifici. **5.701 €**

Associazione per il Museo Etnografico della Torre di Comenduno

LE ATTIVITÀ DA MAGGIO A LUGLIO

27 MAGGIO - La Frósca del Maj 1: come tradizione al maj verrà esposta la prima frósca della stagione. Le Frósche sono occasioni, con forme e modi, del mangiare insieme. Al tempo le espongono i contadini che avevano prodotti di stagione da offrire e da consumare in compagnia.
A Via del Maglio la prima frósca.

11 GIUGNO - Domenica in Piazza 3: La FALCIATURA dell'erba e la raccolta del fieno.
In Piazza di Albino.

17 GIUGNO - Ettore Briolini. La figura e le poesie di un albinese in mezzo al novecento. Presentazione del personaggio, significativo e complesso, e delle sue poesie nel dialetto del nostro territorio. Filandiere, resistente, commercialista e poeta, dei mondi artistico-culturali di Città alta e del Ducato di Piazza Pontida è stato un animatore. Presentazione della pubblicazione e animazione poetica di suoi testi. Sala gialla Museo. Con aperitivo.

LUGLIO - Laboratori ecologico ambientali con i bambini dei Centri Ricreativi Estivi del comune di Albino. Sostenuti da bando, si svilupperanno in collaborazione con la coop sociale La Ringhiera, attività laboratoriali sulle buone pratiche nella transizione ecologica, presso la villa Regina Pacis al Museo e presso il Maglio Calvi.



Tutti i pomeriggi lavorativi del mese.

2 E 9 LUGLIO - Bergamo Città Della Poesia: un evento, disposto su 2 domeniche, anticipato da una conferenza stampa nello Studio Balini-esposizione a Bergamo, che si propone di dare un contributo a B-B capitali cultura 23, a riconoscere il valore che la poesia e i poeti Bergamo Brescia, offrono alla nostra contemporaneità. Vedrà la conclusione il 9 luglio con La Frósca di poeti 2: Polenta e poesía. Presso la Villa Regina Pacis.

16 LUGLIO - Domenica in Piazza 4: L'ATTIVITÀ CASEARIA, la

produzione di formaggio fresco e burro. Pensieri e pratiche. In Piazza di Albino.

ANNUALE - Tutte le domeniche pomeriggio (ore 15-18) il sito espositivo del Museo Etnografico della Torre è aperto al pubblico.

ANNUALE - Visite guidate nel territorio e esperienze con studenti scuola primaria e secondaria del territorio.

ANNUALE - Gestione dell'Orto Didattico di Comenduno con le scuole elementari e medie del territorio

Il Direttivo



Ottica
Luiselli

ALBINO
LEFFE

Via Aldo Moro 2/d
Piazza Libertà 17/a

tel. 035774301
tel. 035731639





Settimana della Cultura “La Città di Tutti” **“CANTARE È PREGARE DUE VOLTE”** (Sant’Agostino)

Il coro Laudate in occasione di Bergamo - Brescia capitali della cultura 2023 ha partecipato alla settimana della cultura intitolata “**nella città di tutti**” organizzata dalla Diocesi bergamasca proponendo un concerto polifonico presso la nostra chiesetta di S. Maria.

Il tema del concerto era “**Mater Domini**” e tutti i canti proposti contemplavano la figura di Maria come modello di offerta consapevole di se stessa per la realizzazione del progetto divino a partire dall’Annunciazione fino alla morte di Cristo in croce.

Interessante conoscere i titoli dei brani che si sono susseguiti durante l’interpretazione musicale, intercalati da 2 poesie, legate al tema, in dialetto bergamasco recitate dal nostro poeta Maurizio Noris.

Iniziato il concerto con **Angelus Domini** (di Orlando di Piazza) in ricordo dell’Annunciazione si è passati al **Cantico della Vergine** (di Amadei) vale a dire il Magnificat che Maria ha declamato in visita alla cugina Elisabetta.

Si è proseguito poi con il motivo **Veni Jesu amor mi** (di L. Cherubini) e **Già la notte o dolce figlio** (tradizionale napoletana) canti d’amore di una madre per il proprio figlio.

In onore di Maria Vergine si poi

passati ai canti **How Beautiful** (di Handel) interpretato dalla maestra del nostro coro poi al **Senza Te Sacra Regina** (De Antiquis Venetus) e **Nitida Stella** (anonimo del XVII sec.) che hanno vivacizzato l’atmosfera della serata.

Si è quindi passati allo **Stabat Mater** (di Z. Kodály) famosa sequenza del XIII secolo tradizionalmente attribuita ad Jacopone da Todi che in modo drammatico presenta la Madre di Gesù sotto la Croce.

A questo punto è stata declamata la poesia **Deposissiu** (Deposizione) prima in dialetto bergamasco poi in italiano dallo stesso autore suscitando viva commozione tra i presenti.

Si è quindi ripreso con i canti **Regina Coeli** (di A. Lotti) e **Ave Maria** (di Liszt) preghiere della tradizione religiosa mariana.

Speransa è il titolo della seconda poesia dialettale recitata dal nostro concittadino che invita tutti ad avere fiducia in un mondo da guardare con gli occhi di un bambino. Infine **Ave Maria Guarani** (di E. Morricone) scritta dall’autore per il famoso film Mission, ha chiuso la parte ufficiale del nostro concerto. Vista la richiesta di un doppio bis questo sta a significare il grande apprezzamento del pubblico presente che non ha risparmiato opi-

nioni positive al concerto che il coro Laudate ha programmato con impegno e dedizione sotto la regia della Maestra Laura Saccomandi e dell’organista maestro Fabio Piazalunga.

Certo ci saremmo aspettati un pubblico più numeroso e questo è stato sottolineato anche dal nostro Parroco ha già proposto una replica il 29 maggio a chiusura del mese mariano.

Potrà essere l’occasione per un maggiore coinvolgimento di tutti i parrocchiani.

Fausto



LA GIOIA DEL BATTESIMO

Il battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana. Il 30 aprile mio nipote Giordano ha ricevuto il battesimo. La cosa particolare è che è un bambino di quasi 8 anni. I suoi genitori non hanno voluto battezzarlo appena nato, come da prassi, ma hanno voluto che fosse lui, nel caso, a decidere. E lui ha compiuto questa scelta consapevolmente, o almeno con la consapevolezza di un bambino della sua età.

È inspiegabile l'emozione e la gioia che ha dato a noi nonni, sentendoci direttamente responsabili nel supporto nell'educazione cristiana da dare al nostro Giordano.

Non solo noi però ci siamo emozionati per l'evento. I presenti alla cerimonia ci hanno riportato la loro medesima emozione. Un sentimento davvero sentito e condiviso. Si è percepita l'emozione di Giordano, il suo essere un po' a disagio al centro dell'attenzione. Quei gesti e rituali del battesimo avevano una parvenza un po' diversa, perché chi li stava ricevendo aveva una consapevolezza di ciò che stava succedendo. In effetti la situazione era un po' diversa, dalla veste bianca indossata da Giordano che era una tunica dei chierichetti, al momento in cui ha messo la mano sulla testa di mamma e papà per "trasmettere" la benedizione di Don Alfio.

A proposito di Don Alfio, merita un ringraziamento per come ha condiviso con Giordano e la famiglia la preparazione di questo evento ed ha saputo dare spiegazioni e spunti profondi ai presenti.

Un'altra decisione di Giordano che mi ha molto colpito è stata la scelta della madrina, ricaduta su mia mamma, la sua bisnonna Catina. È stato il regalo più bello che le potesse fare. Nonostante tutte le sue domande e la sua paura di non essere la persona giusta,



la scelta della bisnonna ha creato un legame diverso con il nipotino, una riconoscenza reciproca che viaggia attraverso ben 4 generazioni. E come le ha spiegato don Alfio, non è una questione di quanto tempo si può accompagnare nel cammino cristiano, ma della qualità di questo tempo; basta a volte poco, alcune parole o alcuni gesti, per segnare un'impronta indelebile nella coscienza di una persona.

E' stato bellissimo anche vedere i compagni di classe di Giordano presenti nella prima fila. Non sono voluti mancare e l'hanno accompagnato in questo momento così importante. Un ringraziamento va fatto anche alle catechiste, Cinzia, Gigliola ed Ester, e alle famiglie dei compagni presenti. E' bello sapere che Giordano ha attorno a sé delle persone che gli vogliono bene e che lo stanno aiutando a crescere con dei valori importanti.

La nostra giornata è proseguita con un brindisi in oratorio con gli amici e un pranzo in famiglia. Abbiamo vissuto una giornata all'insegna della serenità, quella vera. Grazie Giordano di averci donato questa giornata e queste emozioni.

Nonna Fiorella

GENERALI
Onoranze Funebri

CFB srl

Ufficio e Abitazione:
ALBINO Via Roma, 9

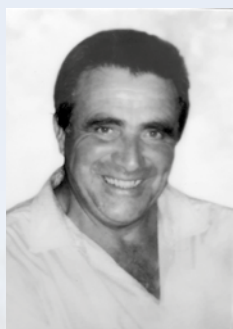
Tel. 035 774 140

Tel. 335 70 800 48

**Casa del Commiato
gratuita
su chiamata diretta**

Vasto assortimento di LAPIDI e MONUMENTI - Servizio di AUTOAMBULANZA

ANNIVERSARI



**ADRIANO
BARONI**
m. 03.05.2013



**SIRIA
BARONI**
m. 24.05.1968



**ERMENEGILDO
BARONI**
m. 21.05.1999



PIERINO NORIS
m. 07.05.2022

*L'amore che ci hai dato vive nei
nostri cuori, nei nostri ricordi.
Ti sentiamo sempre presente.*

I tuoi cari



**DANTE
CARRARA**
m. 27.11.1978

*Tutto quanto
abbiamo vissuto
insieme, è stato
un dono e nulla è
andato perso...*

*Vi pensiamo
nell'abbraccio di
Gesù Risorto
e uniti a Lui,
riconosciamo e
sperimentiamo
la vostra costante*

*presenza
accanto a noi.
Con immenso
affetto*

I vostri cari



**ELISA
PEZZOLI**
m. 29.05.1978



*La tua gioia, il tuo entusiasmo
e i tuoi preziosi insegnamenti ci
accompagnano ogni giorno.*

Ricordando la nostra cara

SUOR AUGUSTA CARRARA
Figlia della Sapienza
Missionaria in Perù
m. 01.05.2022



MARIA PERSICO
in Carrara
m. 04.02.2015

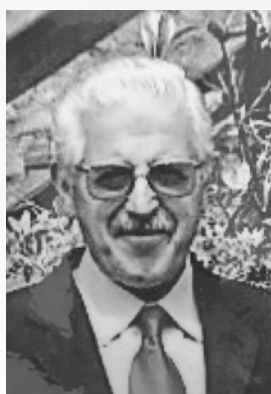
**ORESTE
CARRARA**
m. 16.03.2015



VITTORIO PICCININI
m. 19.04.1998

*"Felicità e grazia mi saranno
compagne
tutti i giorni della mia vita
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni." (Salmo 22)*

La tua famiglia



ADRIANO PICCININI
m. 15.05.2020

*Sei sempre nei nostri cuori
con l'amore e gli insegnamenti
che ci hai lasciato.*

I tuoi cari



MARIO GHERARDI
m. 31.05.2021

*"Nel fondo delle vostre speranze
e dei vostri desideri sta la tacita
consapevolezza di ciò che è oltre.
E, come i semi che sognano sotto
la neve, il vostro cuore sogna la
primavera.
Fidatevi dei sogni, poiché in essi è
nascosta la porta dell'eternità."*



Preghiera di Consacrazione al cuore Immacolato di Maria

*O Cuore Immacolato di Maria,
ardente di bontà,
mostra il tuo amore verso di noi.
La fiamma del tuo cuore, o Maria,
scenda su tutti gli uomini.*

Noi ti amiamo tanto.

*Imprimi nei nostri cuori il vero amore,
così da avere un continuo desiderio di te.*

*O Maria, umile e mite di cuore,
ricordati di noi quando siamo nel peccato.*

Tu sai che tutti gli uomini peccano.

*Donaci, per mezzo
del tuo Cuore Immacolato
la salute spirituale.*

*Fa' che sempre possiamo guardare
alla bontà del tuo cuore materno
e che ci convertiamo per mezzo
della fiamma del tuo Cuore. Amen.*

Ordinazione Presbiterale di Don Marco Nicoli

MERCOLEDÌ 24 - GIOVEDÌ 25 - VENERDÌ 26

Triduo in preparazione alla
Ordinazione di Don Marco

SABATO 27 MAGGIO

17.00: Ordinazione Presbiterale nella
Cattedrale di Bergamo

20.30: Accoglienza all'inizio di Via Roma,
saluto del Sindaco e corteo verso
la Chiesa Parrocchiale:
Te Deum e Canto dei Vespri con
la Benedizione Eucaristica

A seguire buffet in oratorio per tutti

DOMENICA 28 MAGGIO

9.00: Partenza del corteo da casa di
Don Marco in Via Europa verso la
Chiesa di Sant'Anna

10.00: Prima Santa Messa nella Chiesa
di San Giuliano

18.00: Santa Messa di ringraziamento nel
Santuario della Madonna della
Gamba

20.45: Intrattenimento in onore di Don
Marco nel teatro San Giovanni
Bosco di Desenzano

